

CAMERA DEI DEPUTATI

XVI LEGISLATURA

Resoconto stenografico dell'Assemblea

Seduta n. 459 di mercoledì 6 aprile 2011

Seguito della discussione della proposta di legge: Giancarlo Giorgetti ed altri: Modifiche alla legge 31 dicembre 2009, n. 196, conseguenti alle nuove regole adottate dall'Unione europea in materia di coordinamento delle politiche economiche degli Stati membri (Approvata dalla Camera e modificata dal Senato). (A.C. [3921-B](#)) (ore 16,36).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione della proposta di legge già approvata dalla Camera e modificata dal Senato: Giancarlo Giorgetti ed altri: Modifiche alla legge 31 dicembre 2009, n. 196, conseguenti alle nuove regole adottate dall'Unione europea in materia di coordinamento delle politiche economiche degli Stati membri.

Ricordo che nella seduta del 4 aprile 2011 si è conclusa la discussione sulle linee generali e che il relatore e il rappresentante del Governo hanno rinunciato ad intervenire in sede di replica.

(Esame degli articoli - A.C. [3921-B](#))

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli della proposta di legge, modificati dal Senato. Avverto che la I Commissione (Affari costituzionali) ha espresso il prescritto [parere](#) (*Vedi l'allegato A - A.C. [3921-B](#)*), che è distribuito in fotocopia.

Avverto che a norma dell'articolo 70, comma 2, del Regolamento, non saranno posti in votazione gli articoli 1, 3, 4 e 8 in quanto non modificati dal Senato.

Avverto, inoltre, che sempre a norma dell'articolo 70, comma 2, del Regolamento non sono pubblicati nel fascicolo del Regolamento gli emendamenti presentati direttamente in Assemblea non riferiti a parti modificate dal Senato.

(Esame dell'articolo 2 - A.C. [3921-B](#))

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'[articolo 2](#) e dell'unica [proposta emendativa](#) ad esso presentata (*Vedi l'allegato A - A.C. [3921-B](#)*).

Ha chiesto di parlare l'onorevole Marchi. Ne ha facoltà.

MAINO MARCHI. Signor Presidente, ci troviamo di fronte ad un provvedimento importante, che ha visto un lavoro unitario in Commissione ma che ha visto anche alcune correzioni da parte del Senato.

Crediamo sarebbe opportuno ulteriormente perfezionare e migliorare il testo di questa proposta di legge sulla contabilità, che deve avere un valore non transitorio, perché dovrà regolare tutta la materia finanziaria per i prossimi anni. In particolare, questo emendamento interviene su un punto delicato, che riguarda il rapporto e il coinvolgimento di tutto il sistema degli enti locali e delle regioni, che era già stato affrontato anche all'interno della legge delega sul federalismo fiscale e poi ripreso nel momento in cui si è approvata la legge n. 196 del 2009.

Crediamo che questa possa essere un'occasione e un'opportunità da cogliere per perfezionarlo ritornando maggiormente allo spirito della legge delega sul federalismo fiscale, perché dava un ruolo certamente più pregnante alla Conferenza permanente per il coordinamento della finanza pubblica, alle regioni e agli enti locali, rispetto al testo che ora abbiamo all'esame.

In particolare, l'emendamento interviene su una modifica che è stata introdotta dal Senato e che noi vorremmo modificare ulteriormente. In sostanza, la modifica che è stata introdotta riguarda il documento programmatico più rilevante, il Documento di economia e finanze da adottare all'inizio di tutta la procedura, nel mese di aprile. Nel testo che è arrivato dal Senato si prevede che questo documento è inviato, entro i termini indicati dalla lettera *a*) dell'articolo 7, per il relativo parere alla Conferenza permanente per il coordinamento della finanza pubblica, la quale si esprime in tempo utile per la deliberazione parlamentare di cui alla medesima lettera *a*).

In sostanza si prevede, per la Conferenza permanente per il coordinamento della finanza pubblica, che quindi riguarda regioni ed enti locali, un ruolo consultivo su un testo che è già presentato da parte del Governo. Noi pensiamo invece che si possa modificare questa procedura prevedendo un ruolo di coinvolgimento delle regioni e degli enti locali sin dall'inizio, dal momento in cui si individuano gli indirizzi di fondo, e quindi proponiamo di sopprimere questa modifica che è stata introdotta al Senato e conseguentemente di aggiungere all'articolo 8 della legge n. 196 del 2009 una premessa che preveda che in attuazione di quanto previsto nell'articolo 5, comma 1, lettera *a*) della legge 5 maggio 2009, n. 42 - dunque si fa espresso riferimento alla legge delega sul federalismo fiscale - nel mese di marzo, quindi prima che si avvii la procedura che è prevista in aprile, la Conferenza permanente per il coordinamento della finanza pubblica, di cui sempre alla legge sul federalismo fiscale, valuta gli andamenti della finanza pubblica al fine di fornire al Governo elementi per la definizione della Decisione di finanza pubblica, con riferimento alle amministrazioni locali.

Quindi prevediamo che ci sia un processo in cui c'è un coinvolgimento non quando già ci sono le proposte definite da parte del Governo per cui in tempi rapidi ci si deve misurare e dare un parere, ma ci sia un ruolo in cui già all'inizio del processo la Conferenza per il coordinamento della finanza pubblica può esprimere sue proprie valutazioni e avanzare delle proposte al Governo, con particolare riferimento a quanto riguarda le amministrazioni locali.

Quindi prevediamo conseguentemente che questo processo possa avvenire stabilendo che il Governo, entro il 25 marzo, invii alla Conferenza le linee guida per la ripartizione degli obiettivi pluriennali sulla finanza pubblica di cui all'articolo 10, comma 2, lettera *e*), della legge n. 196 del 2009, che sono appunto gli obiettivi programmatici che sono indicati per ogni anno del periodo di riferimento in rapporto al prodotto interno lordo, e tenuto conto della manovra di finanza pubblica. Quindi, in sostanza, si tratta di una modalità concertativa che permette un confronto preliminare tra il Governo e gli enti locali per individuare insieme quali possano essere gli obiettivi relativi all'andamento della finanza pubblica che ci si prefigge per il triennio successivo e come questi possano essere articolati coinvolgendo ovviamente anche il sistema degli enti locali, perché questo è un sistema che deve essere pienamente coinvolto, partecipe e farsi carico per la sua parte di competenza degli obiettivi di finanza pubblica che complessivamente lo Stato, nelle sue diverse articolazioni, vuole portare avanti.

Proponiamo anche delle modifiche invece più parziali che sono riferite sempre a modifiche introdotte dal Senato, relative all'aggiornamento delle linee guida per la ripartizione di questi obiettivi. Si fa riferimento nel comma 3, capoverso articolo 10-*bis*, comma 2, al fatto che può capitare nel corso dell'anno che sia necessario modificare gli obiettivi di finanza pubblica, aggiornandoli, e si prevede che le linee guida debbano essere trasmesse alle Camere: nel testo che ci è arrivato dal Senato, così come è stato modificato, si parla appunto di linee guida. Al riguardo, pensiamo sia più corretto parlare di aggiornamento delle linee guida proprio perché siamo di fronte a quelle casistiche che intervengono nel momento in cui nel corso dell'anno si sia di fronte a fatti straordinari o ad andamenti della finanza pubblica e dell'economia diversi da quelli che sono stati previsti, che richiedono un aggiornamento dei documenti principali di finanza pubblica.

Questo emendamento è importante anche perché stiamo discutendo complessivamente dell'attuazione della legge sul federalismo fiscale, che sappiamo sta avvenendo in un modo controverso. Abbiamo avuto decreti legislativi di attuazione che hanno visto una convergenza di maggioranza e di opposizione (quanto meno un'astensione). Abbiamo avuto passaggi invece, come

quelli sul federalismo municipale, che hanno visto delle contrapposizioni molto rilevanti, una non condivisione da parte dell'insieme delle opposizioni (ma mi permetto di dire che riscontriamo anche in questi giorni, quando ci si confronta nel merito, che molte perplessità ci sono anche da parte di tanti sindaci che si trovano di fronte alla necessità di scegliere tra il taglio di servizi oppure l'aumento delle tasse, perché così come è fatto quel provvedimento, a seguito della manovra estiva, questa è l'unica scelta che hanno di fronte).

Tutti questi processi che modificano la finanza pubblica e il ruolo degli enti locali e delle regioni nei prossimi anni sono avvenuti sulla base e a partire da una manovra estiva che ha fatto la scelta di tagliare il grosso sul comparto delle regioni e degli enti locali. Abbiamo infatti varato una manovra da 25 miliardi di euro al 2012 e, quando quella manovra andrà a regime, su una manovra di 25 miliardi di euro, di cui 11 di maggiori entrate e 14 di riduzione di spesa, saremo di fronte sostanzialmente ad una scelta che ha visto intaccare i trasferimenti delle regioni e degli enti locali per 8 miliardi e mezzo di euro. Quindi, il grosso è avvenuto sul comparto che ha contribuito meno alle difficoltà dei conti pubblici che abbiamo avvertito in modo particolare con la crisi economica, ma che erano presenti anche in precedenza.

Anzi, in modo particolare i comuni, che sono i soggetti maggiormente colpiti anche con riferimento al decreto legislativo sul federalismo municipale, rappresentano proprio il comparto che in questi anni, invece, ha visto un miglioramento dei saldi relativi alla finanza locale.

Pertanto, abbiamo avuto alle spalle e siamo ancora di fronte a provvedimenti che hanno visto spesso compiere queste scelte. Si tratta, infatti, di scelte relative alle manovre finanziarie compiute non attraverso la concertazione ma con decreti-legge che hanno imposto tagli in modo particolare a questo comparto, mentre magari continuava ad aumentare la spesa pubblica a livello centrale e, in modo particolare, quella relativa al funzionamento dei Ministeri, e mentre magari si tagliava su quella essenziale per i cittadini, come la spesa relativa alla scuola, all'università e alla ricerca, oppure si ricorreva al taglio degli interventi sulle politiche sociali.

Siamo di fronte, nell'arco di tre anni, a un taglio dell'insieme dei fondi sulle politiche sociali, che poi in gran parte arrivano alle regioni e dalle regioni agli enti locali, pari all'80 per cento. Siamo passati da 2 miliardi e mezzo a 500 milioni, ma queste risorse diminuiranno ulteriormente nel corso dei prossimi anni in base a come sono iscritte nel bilancio dello Stato. Quindi, tutte queste manovre sono andate a colpire soprattutto il comparto delle regioni e degli enti locali.

Ora pensiamo, invece, che occorra cambiare registro, non solo nel senso di far avanzare i processi che riguardano i decreti legislativi di attuazione del federalismo fiscale. Di questi ne abbiamo ancora diversi, che richiedono un confronto significativo tra Governo, maggioranza e opposizioni ma richiedono anche il coinvolgimento di tutto il sistema delle regioni e delle autonomie locali. Ma crediamo che occorra intervenire anche su un provvedimento come questo, relativo alla contabilità pubblica, che è un provvedimento che definisce le procedure, i percorsi e i rapporti tra i vari comparti.

Con la modifica del titolo V della Costituzione, infatti, siamo andati a dare pari dignità ad ogni articolazione dello Stato, allo Stato centrale, alle regioni, alle province e ai comuni e, pertanto, non è possibile che le manovre siano assunte con decisioni unilaterali da parte del Governo e dello Stato centrale, senza il necessario coinvolgimento, fin dall'inizio, di tutto il comparto delle regioni e degli enti locali.

D'altra parte, anche in questi giorni e proprio nel percorso che ha portato ad approvare il decreto legislativo relativo alle entrate delle regioni e delle province e a tutta la materia dei costi e dei fabbisogni standard in campo sanitario, abbiamo visto come siano utili un coinvolgimento e un confronto vero. Abbiamo visto come il tentativo e lo sforzo di arrivare a soluzioni condivise possa portare a migliorare i testi, a renderli più condivisi e ad avere un rapporto tra maggioranza e opposizione che permetta - credo - di arrivare a dei punti di convergenza significativi per il Paese. Invece, quando questo non avviene ci troviamo di fronte a testi e a provvedimenti che hanno bisogno di essere rivisti.

Nel caso del decreto legislativo sulle regioni vi è un testo che permette di compiere un percorso

utile anche per recuperare i tagli che si sono abbattuti sulle regioni con la manovra estiva. Nel caso degli enti locali - e dei comuni, in particolare - questo, invece, non avviene. Tuttavia, ora questo problema è sul tavolo del confronto tra il sistema delle autonomie locali e il Governo e sul tavolo del confronto tra maggioranza e opposizione, e lo stiamo ponendo.

Per evitare di arrivare a momenti di contrapposizione di questa natura tra le varie articolazioni dello Stato e per far funzionare meglio tutto il sistema della finanza pubblica, lo Stato centrale, le regioni e gli enti locali, è necessario che vi sia un processo che permetta di condividere l'analisi dei problemi, la condizione in cui ci si trova dal punto di vista della finanza pubblica e gli obiettivi europei, a maggior ragione nel momento in cui stiamo modificando la legge n. 196 del 2009 per fare in modo che queste procedure corrispondano pienamente a quelle del semestre europeo e agli obiettivi che l'Unione europea si sta dando in riferimento al 2020, ma anche a quelli che si darà di anno in anno; quindi, occorre stabilire progressivamente come raggiungere quegli obiettivi di politica economica e finanziaria. C'è bisogno di momenti di concertazione e di condivisione del quadro in cui ci troviamo, di come si trova l'Europa, di come l'Italia è collocata in Europa, sia rispetto al problema del debito pubblico, che è il maggior problema che noi abbiamo, sia con riferimento al raggiungimento degli obiettivi di qualità, che l'Unione europea si sta dando. Penso in modo particolare ai temi dell'occupazione, della ricerca, dell'istruzione, ai temi relativi alla materia energetica e ambientale e ai temi di carattere sociale, come quello della povertà. Sono tutte questioni che costituiscono obiettivi dell'Unione europea e non possiamo raggiungerli soltanto attraverso politiche razionali, ma abbiamo bisogno che ogni soggetto e ogni articolazione dello Stato e del Paese faccia la sua parte. Perché questo possa avvenire è opportuno e necessario che ci sia un coinvolgimento, fin dall'inizio della discussione annuale sul documento di finanza pubblica, di tutto il sistema nel suo complesso.

Questo emendamento, se accolto, permette di andare nella direzione di un coinvolgimento vero del sistema delle regioni e degli enti locali, nella direzione di concertare con loro gli obiettivi, ossia cosa deve fare ognuno e quale sia la parte che ognuno deve portare avanti e ciò anche in riferimento ai momenti e alle sfide che ci si presenteranno nei prossimi anni. Noi sappiamo che in base agli accordi che si stanno raggiungendo a livello europeo dovremo fare delle manovre rilevanti di finanza pubblica, in modo particolare per rientrare sul tema del debito pubblico. Può darsi che avremo qualche anno in più, come ci è stato detto prima, di assumere le prime manovre rilevanti; può darsi che non ci siano automatismi tali da dover fare delle manovre secche, come quelle che ci porterebbero a manovre di 45 miliardi l'anno, tenendo conto del risparmio privato, della condizione delle famiglie, dell'indebitamento delle imprese e della condizione del nostro sistema bancario e creditizio, però indubbiamente saranno manovre rilevanti perché questo è un Paese con un debito pubblico molto elevato. Gli obiettivi da raggiungere e le sfide che abbiamo di fronte sono tali che possono portare a risultati positivi solo se si coinvolge l'intero Paese e tutto il sistema della finanza pubblica. Questo emendamento va in questa direzione (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Cambursano. Ne ha facoltà.

RENATO CAMBURSANO. Signor Presidente, con l'articolo 2 e con l'emendamento ad esso riferito, si vuole in qualche modo accelerare e attivare meglio, anche come tempistica, le operazioni all'interno della proposta di legge di modifica della legge n. 196, approvata non più tardi di 15 mesi fa. Queste modifiche ci introducono meglio nel contesto, nello spirito di Lisbona e nel rispetto delle norme comunitarie.

Tuttavia, signor Presidente, le leggi non basta scriverle, né approvarle, esse vanno applicate. La legge n. 196 era stata scritta nel 2009 e datava già, per l'esercizio 2010, la sua applicazione. Ma così non è stato, il Governo ha scelto un'altra strada dopo essersi vantato che nel maggio del 2008 aveva in qualche modo anticipato lo spirito, se non addirittura la lettera, di questa proposta di legge.

L'Europa ci indica la strada e con questa proposta di legge noi la dobbiamo seguire, perché è una strada maestra per stare con onore in Europa, aumentando il dialogo tra Governo e Parlamento in materia di *governance* economica. Evidentemente, la distrazione, signor Presidente, con cui ogni volta si discute di Europa in quest'Aula mi fa sperare ben poco che finalmente la classe politica italiana sappia compiere quel salto di qualità che ci viene richiesto, ma credo che ormai ci si debba un po' abituare a questa disattenzione.

Qual è lo spirito della strategia di Lisbona? Aumentare i rapporti tra Parlamento e Governo anche attraverso l'adattamento delle procedure di bilancio. Questo è importante perché dobbiamo avere la possibilità di esaminare nel merito e non solo fare un esame affrettato delle scelte di politica economica e finanziaria che l'Italia propone all'Europa e dobbiamo avere la piena consapevolezza dei grandi orientamenti di politica economica e di sviluppo che vengono stabiliti a livello europeo. È evidente che la traduzione interna di queste regole deve portare ad un'assunzione di responsabilità politica, ma tale problema non può essere risolto con una semplice revisione della legge 31 dicembre 2009, n. 196.

Non solo, nel 2010 il Governo ha presentato il documento di finanza pubblica fuori tempo massimo rispetto a quanto previsto dalla legge n. 196, ma ha continuato ad usare la decretazione d'urgenza e non ha fatto un buon programma nazionale di riforme, anzi - lo ha certificato la Commissione europea - è uno dei peggiori, dei più modesti dal punto di vista dei contenuti. Eppure, questo capita nel momento in cui il nostro Paese ha un debito pubblico molto elevato, il secondo nel mondo, pari a 1.879 miliardi, cioè il 119 per cento del PIL. È vero che il Ministro Tremonti ha detto che la percentuale è dovuta anche alla caduta del prodotto interno lordo, ma la cifra assoluta rimane esattamente quella ed è destinata ad aumentare nei prossimi anni per raggiungere i 100 miliardi nel 2012, un punto e mezzo di rialzo dei tassi di interesse si tradurrà in 18 miliardi al servizio del debito ogni anno. Ecco perché bisogna scrivere la legge, come si prevede con queste modifiche, ma bisogna poi rispettarla, ed ecco perché, secondo la modifica apportata dal Senato all'articolo 2, il Governo deve presentare alle Camere entro il mese di gennaio di ogni anno gli eventuali disegni di legge collegati alla manovra finanziaria, quindi per quest'anno il termine è già scaduto. L'ulteriore modifica introdotta afferma che il documento deve essere inviato alla Conferenza permanente per il coordinamento della finanza pubblica. Signor Presidente, questo è stato previsto dalla legge 5 maggio 2009, n. 42 e riconfermato dalla legge 31 dicembre 2009, n. 196 ma a distanza quasi di due anni questa Conferenza non è stata ancora istituita, così come poi è stato soppresso il comma 2 dell'articolo 2 che, con un emendamento a prima firma Partito Democratico, cercheremo di reintrodurre rispetto alla soppressione fatta dal Senato. Queste sono le prime considerazioni, signor Presidente, che il gruppo dell'Italia dei Valori fa relativamente all'articolo 2.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare sull'articolo 2 e sulle proposte emendative ad esso presentate, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

PIER PAOLO BARETTA, *Relatore.* Signor Presidente, gli argomenti portati dai colleghi Marchi e Cambursano sono, come è stato già visto in Commissione, ragionevoli e condivisibili.

Nell'ottica di evitare, almeno su questo punto - poi vedremo gli altri punti - una quarta lettura, se il Governo è d'accordo di trasformare lo spirito dell'emendamento Marchi 2.1 in un ordine del giorno, chiederei al collega Marchi che l'ha presentato di ritirarlo.

PRESIDENTE. Il Governo?

LUIGI CASERO, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze.* Signor Presidente, il Governo, proprio per lo spirito che ha interpretato il relatore di approvare oggi queste norme, accetta questa richiesta e chiede di trasfondere il contenuto dell'emendamento in un ordine del giorno ed esprime parere favorevole sui temi che sono stati affrontati.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento Marchi 2.1.

Chiedo ai presentatori se accedano all'invito al ritiro dell'emendamento formulato dal relatore.

MAINO MARCHI. Signor Presidente, c'è un ordine del giorno del presidente della Commissione e dei capigruppo che interviene in questa materia. Mi pare di capire che su questo il Governo sia disponibile e conseguentemente, anche se ritengo che sarebbe certamente stato meglio introdurre nel testo l'innovazione che abbiamo proposto, accetto la proposta e ritiro l'emendamento.

FABIO EVANGELISTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FABIO EVANGELISTI. Signor Presidente, a nome del gruppo Italia dei Valori, faccio mio, a nome del gruppo, l'emendamento che è stato ritirato per andare incontro alle stesse esigenze che prospettava il collega che è appena intervenuto.

PRESIDENTE. Onorevole Evangelisti, quindi chiede che venga votato?

FABIO EVANGELISTI. Signor Presidente, vi sono alcuni colleghi dell'Italia dei Valori che non condividono questa impostazione e chiedono di intervenire a titolo personale. Ho presentato la lista agli uffici.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Monai. Ne ha facoltà per un minuto.

CARLO MONAI. Signor Presidente, vorrei sottolineare una sorta di contraddizione in termini, nel senso che, se è apprezzabile lo sforzo che oggi facciamo di adeguare la nostra legge di contabilità alle normative europee, la stessa coerenza vorrei vedere da parte di questo Governo rispetto a sentenze della Corte di giustizia dell'Unione europea. Penso al caso di Europa 7 e Retequattro. Ve lo ricordate? Sembra quasi dimenticato negli archivi del Governo. Così come penso al mandato di arresto europeo: la legge che avete approvato nel 2005 prevedeva significativi restringimenti alla possibilità di questa sorta di mondo europeo comune e solo grazie alle sentenze della Cassazione vi è stato poi l'adeguamento. Tutto questo per dire che la stessa coerenza che oggi volete in materia di contabilità vorrei che fosse un *trait d'union* più generalizzato.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Messina. Ne ha facoltà per un minuto.

IGNAZIO MESSINA. Signor Presidente, anch'io intervengo in dissenso. A proposito della legge di contabilità e dell'adeguamento alle normative europee, risulta assolutamente evidente che le normative europee vengono guardate e richiamate da questo Governo a corrente alternata, come diceva il collega Monai. Sostanzialmente, quando le normative europee convengono, ci si adegua, quando le normative europee, invece, danno fastidio e creano problemi, come quelle citate dal collega Monai sul mandato d'arresto e sulla questione delle televisioni, le normative si disattendono e anzi ci si difende nel momento in cui vengono mossi dei rilievi. Poi di che norme di contabilità stiamo parlando? Anche questa è una contraddizione. È un Governo che taglia tutto: taglia alle scuole, alle forze dell'ordine. Taglia a tutte quelle categorie che hanno maggior bisogno nel momento di grave crisi in cui sta versando il nostro Paese. Dunque, adeguare una norma di contabilità francamente mi sembra assolutamente inutile.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Favia. Ne ha facoltà.

DAVID FAVIA. Signor Presidente, anzitutto trovo assurdo che affrontiamo l'argomento recato da questa proposta di legge, quando non approviamo il disegno di legge comunitaria e con comportamento ambiguo lo rinviante in Commissione, e soprattutto quando non abbiamo nemmeno il Ministro in carica per le politiche europee.

Inoltre, trovo veramente bislacco affrontare questo argomento per continuare a produrre bilanci che prevedono tagli assurdi agli enti locali e ai servizi pubblici essenziali; tagli che poi ricadono principalmente sui servizi da prestare a favore dei ceti più deboli. Lo Stato ha tagliato il 67 per cento dei trasferimenti alle regioni. Questo significa che in molte regioni...

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Favia.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Aniello Formisano. Ne ha facoltà.

ANIELLO FORMISANO. Signor Presidente, il provvedimento in esame reca un'organica disciplina della partecipazione dell'Italia al processo normativo comunitario, in sostituzione di quella ora contenuta nella legge n. 11 del 2005. Rispetto a quest'ultima legge, il testo in esame tiene conto delle novità introdotte nell'ordinamento comunitario e nel ruolo dei Parlamenti nazionali dal Trattato di Lisbona, che ha rafforzato ulteriormente il ruolo delle Camere.

Ciò che appare comunque evidente nelle intenzioni dei presentatori delle proposte di legge di riforma della legge n. 11 del 2005 è lo snellimento della stessa, ricca di disposizioni di dettaglio, e quindi particolarmente complessa sotto il profilo procedurale, sia per consentire la semplificazione del testo, al fine di renderne più agevole la lettura, sia per mettersi maggiormente in sintonia con il processo normativo europeo, alla luce dell'entrata in vigore del Trattato di Lisbona.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Evangelisti. Ne ha facoltà.

FABIO EVANGELISTI. Signor Presidente, le confesso che, se dovessi dire che ho un profondo dissenso su questo punto dalle considerazioni intelligenti e fondate che ha svolto il collega Cambursano, direi una bugia. Tuttavia, ho chiesto di intervenire a titolo personale perché davvero, come qualcuno ha già voluto sottolineare, per quanto riguarda il processo europeo si va a targhe alterne, come, negli anni Settanta, nelle grandi città italiane.

Ci si ricorda dell'Europa e dei suoi indirizzi soltanto quando siamo in difficoltà, a costo di pagare altissime penali. Mi viene in mente, da ultimo, il dramma che abbiamo di fronte, questa catastrofe umanitaria che segue il crollo dei regimi in Libia (non ancora, ma quasi), in Egitto e in Tunisia, e la nostra incapacità a far fronte...

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Evangelisti. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Cimadoro. Ne ha facoltà.

GABRIELE CIMADORO. Signor Presidente, capirei e sarei disponibile anche a dare il mio assenso rispetto ad un voto che, invece, sarà in dissenso dal gruppo. Capirei, se i bilanci dello Stato fossero in passivo e fossero nelle condizioni in cui sono (drammatiche, tutti lo sappiamo), se avessimo fatto uno sforzo per poter finanziare quello che è il nostro prodotto migliore, dall'assistenza alla persona alle piccole e medie imprese, a tutto quello che sul territorio dà del Paese un'immagine importante. Invece, la politica adottata da questo Governo è stata di tagli e di promesse. Per cui, non si riesce a capire come mai il nostro bilancio sia in queste condizioni, perché i richiami continui dell'Europa...

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Cimadoro. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Paladini. Ne ha facoltà.

GIOVANNI PALADINI. Signor Presidente, anch'io parlo in dissenso dal mio gruppo. Signor Presidente, come hanno evidenziato altri colleghi, per quanto concerne questo tema complesso che riguarda il pagamento di penali, condivido soprattutto quanto è stato detto circa il fatto che ci si ricorda dell'Europa solamente ed esclusivamente quando si è in difficoltà, quando si è all'ultimo momento e quando, naturalmente, le cose non sono state fatte nella maniera adeguata. L'adeguamento del nostro Paese alle nuove norme dell'Unione europea sulle decisioni di bilancio, soprattutto per quello che riguarda la complessità di questo tema, invece di semplificare ulteriormente i testi...

PRESIDENTE. Onorevole Paladini, la prego di concludere.

GIOVANNI PALADINI. ...ed andare avanti in maniera considerevole nella certificazione degli stessi, si arriva alla...

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Paladini.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Barbatto. Ne ha facoltà.

FRANCESCO BARBATO. Signor Presidente, l'Italia si allontana sempre di più dal modello europeo soprattutto per quanto riguarda il sistema economico finanziario.

L'altro ieri Ana Patricia Botín, espressione della più importante banca di Spagna, il Banco Santander, si dimette dal consiglio di amministrazione di Generali e, addirittura, Tarak Ben Ammar, che fa parte del board di Mediobanca, denuncia, sempre nel consiglio di amministrazione di Generali, che il bilancio poteva essere addirittura falso. Questo perché? Perché noi abbiamo ancora troppi Geronzi in circolazione.

Il gruppo Italia dei Valori deve costruire un sistema economico finanziario che rispetti di più l'Europa, l'Occidente, la trasparenza, così avremo un'economia sana, imprese sane ed un sistema che funzioni davvero!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Palagiano. Ne ha facoltà.

ANTONIO PALAGIANO. Signor Presidente, mi riallaccio al discorso dell'onorevole Aniello Formisano.

Un altro aspetto interessante previsto dalla riforma in esame è la nuova definizione dei rapporti tra il Parlamento, il Governo, le regioni e le autonomie locali con riferimento, in particolar modo, al controllo di sussidiarietà, anche tenendo conto della previsione contenuta nell'articolo 5 della cosiddetta legge La Loggia, che obbliga il Governo ad intervenire qualora ciò sia richiesto dalla conferenza Stato-regioni e anche dalle province autonome di Trento e Bolzano.

Va ricordato che alle regioni, nelle materie che rientrano nella propria competenza legislativa, spetta recepire le direttive, dare attuazione diretta alle sentenze della Corte di giustizia e l'adozione di misure di attenuazione dei regolamenti nonché di atti delegati dall'Unione europea.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Zazzera. Ne ha facoltà.

PIERFELICE ZAZZERA. Signor Presidente, credo che il tema dell'Europa sia centrale.

La proposta di legge in esame è fondamentale perché ci permette di parlare dell'Europa e del nostro

Paese in virtù, proprio, della finanza pubblica. Questo, d'altronde, rientra nelle finalità che vengono riportate nell'articolo 1.

Però, mi rivolgo a questo Governo che chiede e invoca il coinvolgimento dell'Europa solo a corrente alternata, quando gli interessa, quando interessa dire che l'Europa condanna l'Italia per i tempi processuali, per la violazione dei diritti umani nelle carceri, ma dimentica che l'Italia subisce un'infrazione da parte dell'Unione europea in materia di televisioni.

[PIER PAOLO BARETTA](#), *Relatore*. Chiedo di parlare.

[PRESIDENTE](#). Ne ha facoltà.

[PIER PAOLO BARETTA](#), *Relatore*. Signor Presidente, mi permetto di chiedere ai colleghi che insistono per la votazione dell'emendamento in esame una riflessione e un ripensamento. La presentazione di un ordine del giorno che accolga integralmente il testo dell'emendamento in questione, sottoscritto da tutti i presidenti di gruppo, può essere presa nella dovuta considerazione. Quindi, insisto perché vi sia una riflessione ed un invito a riconsiderare la posizione prima di procedere alla votazione.

[MASSIMO DONADI](#). Chiedo di parlare.

[PRESIDENTE](#). Ne ha facoltà.

[MASSIMO DONADI](#). Signor Presidente, ritenevamo che fosse opportuno impegnare l'Aula in un votazione su un emendamento così delicato. Poiché, però, le considerazioni del relatore Baretta ci sembrano, oltre che garbate, anche precise, puntuali e molto corrette, facciamo nostro il suo invito e rinunziamo a fare nostro, con il gruppo Italia dei Valori, l'emendamento in questione.

[PRESIDENTE](#). Sta bene.

Passiamo alla votazione dell'articolo 2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cambursano. Ne ha facoltà.

[RENATO CAMBURSANO](#). Signor Presidente, intervengo solo per dichiarare che il gruppo Italia dei Valori voterà a favore dell'articolo in esame.

[PRESIDENTE](#). Passiamo ai voti.

Avverto che è stata chiesta la votazione nominale mediante procedimento elettronico.

Dichiaro aperta la votazione...

[MASSIMO DONADI](#). Chiedo di parlare.

[PRESIDENTE](#). Onorevole Donadi, su cosa vuole intervenire?

[MASSIMO DONADI](#). Signor Presidente, vi sono dieci deputati dissenzienti del gruppo Italia dei Valori che si sono iscritti a parlare per dichiarazione di voto sull'articolo in esame.

[PRESIDENTE](#). Onorevole Donadi, ho già aperto la votazione.

[MASSIMO DONADI](#). Noi lo avevamo anticipato!

[PRESIDENTE](#). Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2. Dichiaro aperta la votazione.

Onorevole Capitano Santolini...
(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera approva ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti e votanti 563
Maggioranza 282
Hanno votato sì 563).

Prendo atto che i deputati Mattesini e Razzi hanno segnalato che non sono riusciti ad esprimere voto favorevole.

(Esame dell'articolo 5 - A.C. [3921-B](#))

[PRESIDENTE](#). Passiamo all'esame dell'[articolo 5](#) e dell'unica [proposta emendativa](#) ad esso presentata ([Vedi l'allegato A - A.C. 3921-B](#)).

[FABIO EVANGELISTI](#). Chiedo di parlare per un richiamo al Regolamento.

[PRESIDENTE](#). Ne ha facoltà.

[FABIO EVANGELISTI](#). Signor Presidente, ho cercato di rappresentare - evidentemente prima non ci sono riuscito - il senso del disagio che pervade il gruppo dell'Italia dei Valori su questo provvedimento, dove si manifestano posizioni articolate.

Per venire incontro alla Presidenza e agli uffici ho provveduto a rappresentare per iscritto queste articolazioni, per cui ho fatto presente che, a fronte delle posizioni che verranno espresse con una dichiarazione di voto da parte dell'onorevole Cambursano, vi sono una serie di colleghi dell'Italia dei Valori che intendono parlare a titolo personale. Ho provveduto a dare nota di questi. Se lei mi rassicura che ciò è previsto su tutti, sta bene, altrimenti per ogni articolo chiederemo di parlare. La ringrazio e la prego di prestare attenzione a questa nostra esigenza.

[PRESIDENTE](#). Onorevole Evangelisti, si è trattato unicamente di un fraintendimento: hanno parlato sull'emendamento tutti coloro che erano in dissenso rispetto alla linea del suo gruppo, dopodiché l'emendamento è stato ritirato e io ho posto in votazione l'articolo 2.

Per i successivi articoli, la Presidenza prende nota di quanto da lei segnalato.
Ha chiesto di parlare l'onorevole Vannucci. Ne ha facoltà.

[MASSIMO VANNUCCI](#). Signor Presidente, con il mio emendamento 5.2, ci riproponiamo di riscrivere l'articolo 5 e ne chiediamo la sostituzione completa.

L'articolo 5 riguarda sempre la modifiche alla legge 31 dicembre 2009, n. 196, in materia di riordino della disciplina per la gestione del bilancio e di potenziamento delle funzioni del bilancio di cassa.

Cosa è avvenuto, infatti, signor Presidente? Noi ci siamo dotati di una nuova legge sulla contabilità il 31 dicembre 2009, la legge n. 196. Poi sono intervenute nuove regole di *governance* europee sulla politica economica e siamo subito intervenuti, il 9 febbraio 2011, per modificare la nostra legge di contabilità e renderla compatibile con gli impegni europei.

Il 23 marzo 2011, il Senato ha approvato con modifiche questa proposta di legge, ma nell'approvarla si è «allargato» un poco e, cioè, ha fatto modifiche che praticamente non erano richieste dalla coerenza con le norme europee.

In particolare, con questo articolo 5 si è tornati indietro ad un principio che avevamo introdotto con

l'articolo 42 della legge di contabilità e finanza pubblica, con il quale si recava una delega al Governo per il passaggio ad una redazione del bilancio dello Stato in termini di sola cassa. Noi volevamo superare il sistema della competenza giuridica che caratterizza il nostro ordinamento. Il Senato di fatto ha riscritto la delega e la nuova delega, che dovrà essere attuata entro il 1° gennaio 2014, prevede, invece, solamente un riordino della disciplina per la gestione del bilancio e il potenziamento della funzione del bilancio di cassa che, tuttavia, resterà affiancato dal tradizionale bilancio per competenza giuridica.

Il Senato ha, quindi, deciso di tornare indietro su una delle scelte che erano state tra le più complesse, difficili e complicate che avevamo compiuto. Si trattava della vera novità, del vero salto di qualità che avevamo compiuto in occasione dell'approvazione della legge di contabilità e finanza pubblica e il relatore, onorevole Baretta, molto ampiamente nella sua relazione, ci ha raccontato come ci eravamo arrivati e come avevamo raggiunto un equilibrio.

Con le modifiche introdotte al Senato si è tornati, credo tra l'altro in modo piuttosto frettoloso, sulle scelte compiute. Si poteva almeno attendere che si completasse la sperimentazione che abbiamo avviato proprio il 1° gennaio 2011 e che avrebbe potuto fornirci alcune prime indicazioni sugli effetti del passaggio alla redazione del bilancio in termini di sola cassa.

In ogni caso, signor Presidente, occorre riflettere ancora sul contenuto della delega conferita e sulla disciplina della sperimentazione che qui è stata prevista e che non potrà coincidere con quella da poca avviata. Quindi, su tale sperimentazione dovremmo chiarirci.

È evidente, infatti, che la riscrittura dell'articolo 42 della legge n. 196 del 2009 ha di fatto attribuito al Governo una nuova delega legislativa che non può considerarsi una semplice modifica della delega conferita dalla legge di contabilità e finanza pubblica.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ROCCO BUTTIGLIONE (*ore 17,25*).

[MASSIMO VANNUCCI](#). La mancata disciplina di tale di sperimentazione - ricordo ai colleghi che non è più previsto il parere della Corte dei conti e nemmeno quello della Commissione bilancio - rischia anche di riflettersi sulla determinatezza dei principi e dei criteri direttivi della delega di cui all'articolo 42.

È necessaria quindi questa modifica, ancorché nelle decisioni del Senato la delega dovrà essere attuata entro il 1° gennaio 2014. Voi potreste dirci: visto che è nel 2014, ci torneremo dopo, non modifichiamo oggi il provvedimento, visto che si incastra con il semestre europeo.

Da cosa è data, infatti, signor Presidente, l'urgenza di approvare queste modifiche e non rischiare la quarta lettura? Dal fatto che la *governance* europea sta partendo e noi dobbiamo adeguarci, altrimenti avremmo sistemi contabili non comparabili, non confrontabili, non coerenti e non in regola.

L'emendamento a mia firma 5.2 serve a tornare ai principi, alla novità vera che avevamo introdotto, molto coraggiosa devo dire, ma lo avevamo fatto con giudizio, cioè avevamo introdotto criteri di sperimentazione e passaggi vari.

Sugli altri aspetti ha riferito l'onorevole Marchi. Io vorrei dire una cosa più generale. Perché faccio questo appello per l'approvazione del provvedimento in esame, pur modificato, se il Senato magari ci impiegherà ventiquattro ore per modificarlo ancora e non cambierà niente? Perché il Partito Democratico è da sempre fortemente interessato a rafforzare l'unione politica e l'integrazione europea e, quindi, non può che vedere con favore un rafforzamento del sistema di governo dell'economia europea.

A seguito dell'entrata in vigore delle modifiche nel coordinamento fra le economie dei diversi Paesi, sempre più il ruolo dell'Europa non dovrà limitarsi alla gestione della moneta unica e dovrà promuovere uno sviluppo armonico di politiche economiche che perseguono obiettivi comuni a livello continentale.

Dobbiamo evidenziare, signor Presidente, però, in questa fase, la delusione per questa Europa, per l'insufficienza dell'azione europea, per l'inefficacia spesso dell'azione europea.

L'azione europea, nel confronto internazionale, di fronte a Brasile, Russia, India, Cina e agli stessi Stati Uniti d'America, si rivela spesso un vaso di coccio. E devo dire che l'Italia, con questa maggioranza, non aiuta l'Europa ad andare verso la direzione in cui dovrebbe andare. Lo riscontriamo giornalmente e vediamo che le nostre proposte - le faremo, le abbiamo avanzate, voglio ricordare la prima bozza di Piano nazionale di riforma veramente risibile - non trovano ascolto. Non trovano ascolto nelle nostre Commissioni, mentre, sempre, invece, ci ritornano indietro le disposizioni dell'Europa che - guarda caso - hanno recepito e che concordano con quello che dicevamo. Lo possiamo dire per la tassazione delle rendite finanziarie, ma lo possiamo dire per tante altre questioni.

In quest'ottica, quindi, il nostro gruppo apprezza, comunque, la scelta alla base dell'introduzione del semestre europeo che è quella di un esame contestuale, a livello sia degli Stati membri, sia delle istituzioni dell'Unione europea, dei programmi di stabilità e di convergenza e dei programmi nazionali di riforma che costituiscono lo strumento nazionale di attuazione della Strategia Europa 2020.

Questa innovazione merita di essere sostenuta, anche per rilanciare la centralità dei programmi nazionali di riforma, al fine di affrontare in modo serio la difficile congiuntura che il nostro Paese sta affrontando. Molto spesso, però, dobbiamo rilevare che i programmi nazionali di riforma, elaborati nell'ambito della strategia di Lisbona, non hanno - diciamoci la verità - rappresentato reali strumenti di indirizzo delle politiche dei Governi. Ma l'Italia in questo si è distinta proprio per avere teorizzato di non dover realizzare riforme, che, in momenti di crisi, non si possono realizzare riforme.

Altri le hanno portate a termine; penso ai Paesi europei che hanno modificato le politiche fiscali a favore di una maggiore domanda interna, ma, se guardo agli Stati Uniti d'America, proprio in un periodo di crisi, si sono realizzate riforme epocali, come la riforma sanitaria ed una riconversione industriale epocale verso la *green economy*. Il nostro Paese, invece, è rimasto fermo. Non ci possiamo muovere perché, in tempo di crisi, non si realizzano riforme e, poi, gli effetti sono davanti agli occhi di tutti noi.

Nell'attuale congiuntura, quindi, è ancora più necessario, invece, uno sforzo nell'individuazione delle priorità del nostro Paese in tema economico e sociale da perseguire, poi, in maniera decisa. Vi eravate presentati, in questo Parlamento, con una scossa per l'economia; vi chiediamo: ma dov'è finita questa scossa? Forse, l'avete presa la scossa e siete rimasti traumatizzati.

L'attuale situazione richiede, infatti, di perseguire una linea coraggiosa di riforme strutturali in campo economico che riescano, finalmente, a stimolare la crescita. Due considerazioni sulla crescita le voglio dire. Dovrebbe essere la nostra ossessione, invece non lo è. L'abbiamo denunciato in quest'Aula: spesso qui si sono approvati provvedimenti ragionieristici nel momento in cui si stimava il tasso di decrescita che si sarebbe prodotto. Lo stesso Governo, in ultimo, stimò uno 0,5 per cento in meno, mentre la Banca d'Italia lo corresse sostenendo un meno 1 per cento. Il senatore Baldassarri disse che saremmo cresciuti di un meno 2 per cento, mentre, invece, noi dovremmo avere l'ossessione della crescita e dovremmo chiederoci ogni volta, di fronte ad ogni provvedimento che adottiamo, quanti posti di lavoro crea, quanti giovani troveranno opportunità di lavoro.

C'è un'originalità, signor Presidente, nella situazione italiana; si dice che il tasso di disoccupazione è nella media europea. Ammesso e non concesso, ma il 30 per cento dei giovani non ha una prospettiva di lavoro. La disoccupazione femminile è ai più alti livelli in Europa. Le punte sono drammatiche nel meridione di questo Paese. E sulla crescita, rispetto al debito - lo voglio ricordare, l'ha fatto l'onorevole Cambursano -, in tre anni non ancora compiuti quest'ultimo è cresciuto di circa 220 miliardi, da 1.650 a oltre 1.870 miliardi.

Certo, il prodotto è cresciuto meno, ma non corrisponde, perché in questo Paese voglio ricordare che si spendono ogni anno 80 miliardi in più di quelli che incassiamo, questo è il deficit del Paese. Quando spesso dai banchi della maggioranza ci si dice: «se avessimo seguito le proposte dell'opposizione di operare in deficit avremmo avuto una situazione come quella della Grecia», bisogna ricordare loro che stanno operando in deficit, ma molto più pesantemente, perché il deficit

al 2,7 per cento che abbiamo lasciato noi era di 40 miliardi, oggi lo registriamo ad 80 miliardi. Quindi anche rispetto al debito vorrei sottolineare che solo crescendo, solo modificando il rapporto con il prodotto interno potremo risolvere i nostri problemi. Non si è mai visto nessuno, signor Presidente, fosse una famiglia, un'impresa, un'azienda, una nazione, onorare i propri debiti senza lavorare di più, senza crescere. Mi si potrebbe obiettare - so che vi sono molte sensibilità in questo senso in questa Camera - che poi bisogna interrogarsi sulla qualità della crescita. Ma io credo che il pianeta possa crescere per migliorare se stesso, possa crescere per investire sul miglioramento del pianeta, per affrontare nuovi processi di ricerca e di innovazione. Lì c'è la chiave di volta per uscire da questa crisi.

Sulla spesa, signor Presidente, noi dobbiamo trovare il modo di incidere sui meccanismi automatici di crescita della spesa. Dovete ammettere il fallimento che abbiamo registrato sul controllo della spesa. I tagli ciechi, i tagli lineari non hanno funzionato: ammettiamolo. Poteva essere una strada, si diceva: «ogni Ministero si faccia la sua finanziaria, scelga lui tra la spesa buona e la spesa cattiva». Ma oggi interrogiamoci: questo è stato fatto? Quale Ministero ha fatto una vera e reale rivisitazione della propria spesa? L'avevamo iniziata, signor Presidente, ma è stata interrotta. Il risultato qual è? Il risultato è che noi abbiamo una spesa corrente costantemente in crescita di decine di miliardi, e cos'è che cala? Cala la spesa in conto capitale. E se cala la spesa in conto capitale cala la spesa per investimenti, cala la spesa per le strade, per le scuole, per gli ospedali, cala la spesa per il futuro del nostro Paese. Noi consumiamo il futuro del nostro Paese. Questa generazione non ha la responsabilità di guardare a questa situazione. L'entrata sulla spesa è fortemente collegata... (*Commenti dei deputati del gruppo Popolo della Libertà*). Ho 20 minuti! Signor Presidente, se mi dice quanto tempo mi resta...

PRESIDENTE. Avverto sempre due minuti prima della fine, a lei rimangono quattro minuti e mezzo circa.

MASSIMO VANNUCCI. Signor Presidente, vorrei introdurre invece il tema dell'evasione fiscale, segnalando che il livello a cui siamo arrivati (120 miliardi da mancata o più bassa fatturazione e da elusione fiscale, 80-90 miliardi da contributi) è in grado di rompere il patto sociale: un livello di questo tipo è in grado di mettere in gioco il nostro originale sistema europeo di Stato sociale. Se non c'è la solidarietà noi non possiamo restituire gli stessi servizi. O pagano tutti o noi non riusciamo a mantenere questo sistema e il sistema salta.

Visto che ho poco tempo, voglio concludere con qualche nota positiva, di speranza, perché nell'approvazione di questo provvedimento di modifica della legge n. 196 sulla contabilità noi abbiamo registrato uno spirito diverso. Quindi voglio innanzitutto ringraziare l'onorevole Baretta, il relatore, e da un lato sottolineare la scelta positiva che la maggioranza ha fatto - la scelta l'ha fatta il presidente Giorgetti, a cui va dato merito - di nominare un relatore della minoranza, dall'altro lato però voglio sottolineare l'assunzione di responsabilità da parte del Partito Democratico, il maggior partito di opposizione - con il riconoscimento delle altre opposizioni - di farsi carico su questo provvedimento attraverso l'onorevole Baretta, capogruppo in Commissione bilancio, delle condivisioni delle regole di fondo che ci devono guidare.

Questa, infatti, è una legge fondamentale, l'ho già detto, che regolerà la contabilità su nuove basi; è destinata a durare, modificherà sostanzialmente il nostro operato; costituisce un mezzo più efficace per il controllo e l'efficacia della spesa.

Quindi, responsabilità piena. Tuttavia, signor Presidente, dobbiamo registrare che solo in questo passaggio è stato possibile il pieno coinvolgimento, perché di fronte alla crisi economica, che prima è stata negata, poi è stata strumentalizzata per far passare scelte improvvisate, noi non abbiamo mai avuto un confronto vero. Credo che il nostro sia uno dei pochi Paesi al mondo che, di fronte ad una crisi epocale, non abbia avuto una discussione né un dibattito qui, in quest'Aula, sulla crisi economica. E lascio perdere il tavolo sulla crisi che avevamo proposto, che per voi è sicuramente

troppo. Questa è un'occasione, che il Partito Democratico ha saputo cogliere (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MAURIZIO LUPI (*ore 17,40*)

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Cambursano. Ne ha facoltà.

RENATO CAMBURSAO. Signor Presidente, purtroppo, il gruppo dell'Italia dei Valori non ha la quantità di tempo disponibile per illustrare meglio la sua posizione rispetto all'emendamento in oggetto, così com'è proposto.

Dico subito che il gruppo dell'Italia dei Valori non è favorevole alla reintroduzione del testo *ex ante*, così com'era stato approvato da questa Assemblea anche con il nostro voto favorevole. Infatti, credo che, se vi è una cosa positiva che il Senato della Repubblica ha fatto, è quella di aver voluto appaiare al bilancio di cassa, ancora una volta, il bilancio di competenza. Sicuramente, infatti, i tempi, così com'erano previsti nella prima versione, non ci consentivano di introdurre un serio bilancio di sola cassa. Sappiamo anche che questo non è lo strumento più idoneo per verificare cosa veramente accade rispetto al bilancio di previsione e rispetto ai tagli, soprattutto quelli lineari, così come sono stati fatti finora.

Ciò che manca in questa proposta di ulteriore modifica della legge di contabilità è l'introduzione in via definitiva di una più seria contabilità economica dello Stato. Come ricordava poco fa il collega Vannucci, la misura se un intervento è stato produttivo, se è stata una spesa buona oppure cattiva, può darla soltanto una contabilità economica dello Stato e della pubblica amministrazione.

Questo è il motivo per il quale la reintroduzione del testo così come era stato licenziato dalla Camera non ci vede favorevoli. Pertanto, il gruppo dell'Italia dei Valori voterà contro l'emendamento proposto dal gruppo del Partito Democratico.

PRESIDENTE. Saluto gli studenti e gli insegnanti della scuola media «Padalino» di Fano, in provincia di Pesaro e Urbino, che stanno assistendo ai nostri lavori dalle tribune (*Applausi*). Nessun altro chiedendo di parlare sull'articolo 5 e sull'unica proposta emendativa ad esso presentata, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

PIER PAOLO BARETTA, *Relatore*. Signor Presidente, credo che a maggior ragione il contenuto dell'emendamento in oggetto, che, come si è capito anche dalla discussione, presenta pareri molto complessi ed articolati, si possa accettare, se il Governo conferma l'accettazione dell'ordine del giorno presentato da tutti i presidenti di gruppo. Pertanto, la Commissione invita al ritiro dell'emendamento Vannucci 5.2.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento Vannucci 5.2.

Chiedo ai presentatori se accedano all'invito al ritiro dell'emendamento Vannucci 5.2 formulato dal relatore.

MASSIMO VANNUCCI. Signor Presidente, lo sforzo meritava di più, ma accedo sicuramente all'invito al ritiro.

PRESIDENTE. Ho dimenticato di chiedere il parere del Governo. Prego, sottosegretario Casero.

LUIGI CASERO, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore, anche per l'intento di approvare il provvedimento in oggetto. Ringrazio inoltre il relatore per il lavoro svolto sia in prima lettura che in questa fase.

[FABIO EVANGELISTI](#). Chiedo di parlare.

[PRESIDENTE](#). Ne ha facoltà.

[FABIO EVANGELISTI](#). Signor Presidente, anche noi apprezziamo il lavoro svolto, però riteniamo che questo emendamento sia troppo importante e quindi lo facciamo nostro; chiediamo che ci sia un voto e magari anche qualche dichiarazione di voto, lasciando liberi i colleghi di poter dissentire dalle posizioni del vicepresidente del gruppo.

[PRESIDENTE](#). Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cambursano. Ne ha facoltà.

[RENATO CAMBURSANO](#). Signor Presidente, come ho già anticipato nel precedente intervento, il gruppo dell'Italia dei Valori vota contro questo emendamento.

[PRESIDENTE](#). Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Monai. Ne ha facoltà, per un minuto.

[CARLO MONAI](#). Signor Presidente, in dissenso dal gruppo penso che mi asterrò da questa votazione; sono condivisibili le critiche alle modalità con cui la maggioranza intende adeguarsi a delle richieste che nascono da quella crisi europea che ha costretto tanti Paesi nostri alleati a intervenire subito, presto e bene rispetto ai tempi, quattro anni - leggo all'articolo 5 - entro i quali il Governo finalmente potrà adottare le norme nel rispetto dei principi e criteri direttivi elencati in questo articolo. Se da una parte c'è un'eccessiva elasticità, come suole fare questa maggioranza, nel recepire le indicazioni europee, dall'altra sono anche commendevoli le proposte che ho sentito dal collega Vannucci.

[PRESIDENTE](#). Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Messina. Ne ha facoltà.

[IGNAZIO MESSINA](#). Signor Presidente, anch'io mi esprimo in dissenso perché la sensazione, in questo momento, è di leggere una norma virtuale. Basta guardare la tempistica prevista dall'articolo 5, credo che chi l'ha scritta non l'ha letta: il Governo è delegato ad adottare, entro quattro anni dalla data di entrata in vigore della presente legge, un decreto legislativo nel rispetto dei seguenti principi e criteri direttivi, e poi va ad elencare tali criteri. Tra i vari criteri è prevista la razionalizzazione della disciplina dell'accertamento delle entrate e, quello che a noi preme di più, anche una revisione del sistema dei controlli preventivi sulla legittimità contabile. Il tutto viene fatto con un periodo di sperimentazione, come si legge al comma 2. Sostanzialmente stiamo parlando di una norma che forse, perché non è sicuro, verrà messa in discussione fra quattro anni...

[PRESIDENTE](#). La ringrazio, onorevole Messina.
Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Favia. Ne ha facoltà.

[DAVID FAVIA](#). Signor Presidente, vorrei completare il ragionamento che stavo facendo prima, in quanto stiamo discutendo una legge che guarda alle forme degli strumenti finanziari e di bilancio, ma noi siamo molto più attaccati alla concretezza della sostanza. Voglio allora ricordare che le manovre di bilancio di questo Governo hanno tagliato il 67 per cento dei trasferimenti alle regioni e hanno tagliato i trasferimenti alla sanità e agli enti locali. Siccome in questo provvedimento si parla anche delle funzioni di tutte le istituzioni, anche di quelle più vicine al cittadino, di quelle più presenti sul territorio, voglio far presente che la politica di bilancio di questo Governo si traduce soprattutto in un taglio dei servizi sociali, il che, se posso far presente che cosa significhi, significa

tagliare per esempio i taxi sanitari per gli anziani e per i disabili, significa tagliare gli ospedali, significa tagliare la sanità, tagliare i centri Alzheimer...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Favia

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Aniello Formisano. Ne ha facoltà.

ANIELLO FORMISANO. Signor Presidente, è stato evidenziato, in sede di dibattito nella Commissione competente, la Commissione Politiche dell'Unione europea, che il salto di qualità che presuppone questa riforma si è reso necessario proprio perché la maniera in cui si fa oggi politica europea nel nostro Paese non appare adeguata a quelle che sono le esigenze dell'Italia e dei nostri interessi.

Il presupposto è anche quello di sostenere e favorire un maggiore protagonismo dei Parlamenti nazionali, così come previsto dal Trattato di Lisbona, nella definizione delle procedure decisionali dell'Unione europea, in funzione di un più solido processo di integrazione europea. Vi è da rilevare positivamente che, sul testo unificato, si è raggiunto un punto di equilibrio tra le varie forze politiche con un sostanziale accordo unanime sulla proposta di riforma, per cui...

PRESIDENTE. La ringrazio.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Evangelisti. Ne ha facoltà.

FABIO EVANGELISTI. Signor Presidente, come lei avrà capito, al di là di certe raffigurazioni un po' «macchiettistiche», lei quest'oggi ha la dimostrazione che, all'interno dell'Italia dei Valori, vi è un dibattito e un'articolazione di posizioni, tanto che, io stesso, mi trovo ad essere in dissenso dal collega Cambursano...

ANDREA SARUBBI. Da te stesso!

FABIO EVANGELISTI. Presidente, è però davvero difficile... vi è il collega Sarubbi che... abbia pazienza, collega...

Dicevo che vi è un'articolazione. Dov'è il punto che, a me personalmente, non convince rispetto alla posizione espressa dal collega Cambursano? È che noi stiamo parlando di un provvedimento che, se va bene, entrerà in vigore tra quattro anni e, quindi, si tratta di un decreto legislativo che dovrà essere fatto in base a una serie di principi e...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Evangelisti.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Cimadoro. Ne ha facoltà.

GABRIELE CIMADORO. «Ai fini del riordino della disciplina per la gestione del bilancio dello Stato e del potenziamento della funzione del bilancio di cassa, ferma rimanendo la redazione anche in termini di competenza, il Governo è delegato ad adottare entro quattro anni dalla data di entrata in vigore del presente legge...»: spero che durante questi quattro anni si faccia qualcosa per far muovere questo Paese, perché, contrariamente, dovremmo aggiungere e allungare i tempi e, da quattro anni, portarli ad otto. Forse qualche speranza l'abbiamo anche noi italiani (*Applausi dei deputati del gruppo Italia dei Valori*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Paladini. Ne ha facoltà.

[GIOVANNI PALADINI](#). Signor Presidente, il salto di qualità, in un sistema economico-finanziario, è quello che ci deve essere un sistema trasparente e adeguato, un sistema in cui la contabilità economica dello Stato e della pubblica amministrazione deve essere seria, come deve essere seria la finanza pubblica. Essa deve essere improntata a criteri di sobrietà e di integrazione, invece noi vediamo molte volte, anzi, spesso, quanto il nostro Paese sia soggetto ad infrazioni e debba pagare penali.

In riferimento alla complessità del procedimento, alla mancanza di semplificazione dei testi e all'adeguamento della contabilità per l'Unione europea, quello che prevale attraverso questo percorso, non è il senso di quello che abbiamo esternato. Mi riferisco al vero salto, che dovrebbe essere il salto di qualità che riguarda il sistema economico-finanziario. La trasparenza è un tema che a noi sta molto a cuore, soprattutto una trasparenza che abbia...

[PRESIDENTE](#). Onorevole Paladini, ha approfittato della distrazione del Presidente! Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Barbato. Ne ha facoltà.

[FRANCESCO BARBATO](#). Signor Presidente, uno dei primi obblighi cui l'Italia dovrebbe adempiere per poter partecipare a pieno titolo all'Unione europea dovrebbe essere quello di mettere in campo una classe dirigente all'altezza. Classe dirigente significa classe imprenditoriale, classe politica, Governo, ma quando noi abbiamo dei Ministri che prendono a parolacce la Presidenza della Camera, dove andiamo con questi Ministri al «*fascisc*»? Dove andiamo con questi Ministri che usano il «vaffa» rispetto alla Presidenza della Camera? Con i Ministri al «*fascisc*» non si va da nessuna parte, e ci cacciano fuori dall'Europa. Perdiamo sempre di più i nostri lineamenti europei e occidentali, ma soprattutto in termini di democrazia. Vero è che al Senato, il gruppo del PdL...

[PRESIDENTE](#). La ringrazio. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Palagiano. Ne ha facoltà.

[ANTONIO PALAGIANO](#). Signor Presidente, spero di riuscire ad intervenire e ad esporre i motivi del mio dissenso dal gruppo, perché capirà, Presidente, che, in un minuto, è davvero difficile esprimere i motivi del dissenso e non vorrei essere costretto domani mattina ad appellarmi all'articolo 32, comma 3, del Regolamento per chiarire i motivi che mi vedono in dissenso. I motivi del dissenso sono abbastanza chiari. Noi stiamo trattando le modifiche alla legge del 31 dicembre 2009, la n. 196, in materia di coordinamento delle politiche economiche degli Stati membri dell'Unione europea. Tutti sanno che l'Italia fa parte dell'Unione europea e quindi deve sottostare a degli obblighi, deve recepire le normative come ad esempio la normativa sui rimpatri. Credo che in questo progetto di legge il Governo abbia perso l'occasione di recepire le direttive europee in campo di rimpatri degli extracomunitari e credo che questo mancato recepimento...

[PRESIDENTE](#). Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Zazzera. Ne ha facoltà.

[PIERFELICE ZAZZERA](#). Signor Presidente, credo davvero che l'Italia dei valori stia dando il contributo ad una discussione importante su un tema così cruciale come quello dell'appartenenza all'Unione europea per il nostro Paese che però devo dire che è male rappresentato dal Governo. Io voglio riprendere quello che il collega Cimadoro ha detto in merito all'articolo 5 e alla possibilità di delegare al Governo per quattro anni l'impegno di individuare criteri e principi direttivi che sono ad esempio la razionalizzazione della disciplina dell'accertamento delle entrate. Tuttavia, prima di chiedere l'accertamento delle entrate ai cittadini, si dovrebbe chiedere l'accertamento delle entrate al

Presidente Berlusconi, all'imputato Berlusconi che risulta appunto essere imputato per frode fiscale. Quindi, se noi non diamo il buon esempio, se non cominciamo noi...

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Zazzera.

FABIO EVANGELISTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FABIO EVANGELISTI. Signor Presidente, non posso che prendere atto del fatto che i deputati che si sono espressi rappresentano una minoranza all'interno del gruppo dell'Italia dei valori. Prima avevo chiesto di fare nostro l'emendamento in esame, ma adesso è il caso di aderire alla richiesta di ritiro.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo alla votazione dell'articolo 5.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cambursano. Ne ha facoltà.

RENATO CAMBURSANO. Signor Presidente, non può mancare la dichiarazione di voto visto quanto è accaduto in aula oggi fino a questo momento. Ho espresso il parere che mi sembrava più corretto rispetto all'emendamento, ma il gruppo ha dissentito rispetto alla mia posizione. Credo che complessivamente, essendo stato ritirato l'emendamento medesimo e accolto anche da parte nostra il ritiro, non possiamo che votare a favore dell'articolo 5.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Paladini. Ne ha facoltà.

GIOVANNI PALADINI. Signor Presidente, condivido ciò che ha affermato l'onorevole Cambursano. Mi fa piacere che gli interventi svolti abbiano evidenziato la tematica e quindi il salto di qualità per il sistema economico e finanziario, la trasparenza che doveva essere adottata per questo sistema, il suo adeguamento e, soprattutto, il fatto che ci si ricorda solamente quando si è in difficoltà di questi temi, anche con riferimento alla problematica che riguarda la contabilità economica dello Stato e della pubblica amministrazione. Sono temi molto importanti, sono temi seri e sicuramente questo tema doveva essere improntato ad un...

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Paladini.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Monai. Ne ha facoltà.

CARLO MONAI. Signor Presidente, sull'articolo 5 personalmente mantengo quel voto di astensione, nel senso che, se sono condivisibili le indicazioni che andiamo ad accogliere in adempimento di precise richieste che provengono dall'Unione europea, mi pare critica la situazione tesa a sperimentare, per un periodo ben più lungo di quello del federalismo fiscale, tanto caro alla Lega Nord, cioè quattro anni, prima di recepire il passaggio al bilancio di sola cassa che era previsto nell'articolo 42 della legge di contabilità. Quindi, questo tipo di procedimento così dilazionato e così tardivo vedo che in qualche modo conclama una volta di più il sostanziale disinteresse del Governo...

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Monai.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Favia. Ne ha facoltà.

[DAVID FAVIA](#). Signor Presidente, volevo ultimare il ragionamento che stavo facendo prima e dire che stiamo parlando di formalità quando la sostanza delle politiche di bilancio del vostro Governo è una sostanza che incide pesantemente sulle tasche e sulle necessità degli italiani. Pesantemente sulle tasche perché non siete riusciti ad abbassare la pressione fiscale ed anzi essa è di molto aumentata; sulle necessità degli italiani perché con politiche assurde, come regalare miliardi di euro alla Libia, o operazioni folli, come quella dell'Alitalia, sottraete risorse importantissime, ad esempio, per le socialità locali, per i servizi sociali, per i taxi sanitari, per la sanità. Ci sono tagli agli investimenti per gli ospedali e davanti all'invecchiamento della popolazione abbiamo...

[PRESIDENTE](#). Grazie, onorevole Favia.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Messina. Ne ha facoltà.

[IGNAZIO MESSINA](#). Signor Presidente, spero di concludere anch'io il mio ragionamento visto che il collega Favia non ce l'ha fatta. Credo si tratti di una norma che questo Governo sta proponendo, e quindi questo Parlamento si accinge ad adottare, solo perché imposta dalla normativa europea. Tuttavia, nei fatti il Governo non mostra alcuna volontà di adeguarsi - alzo un po' la voce, va bene - considerato che quattro anni per entrare in vigore una norma del genere sostanzialmente significa parlare del nulla. Aggiungo che credo che questo Governo non voglia passare dalla competenza alla cassa, considerato che vorrei mi si spiegasse come farà il Ministro Tremonti a fare le sue alchimie se poi dovrà passare per una cassa che ha preventivamente svuotato.

[PRESIDENTE](#). Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Aniello Formisano. Ne ha facoltà.

[ANIELLO FORMISANO](#). Signor Presidente, ferma restando l'attuale ripartizione di competenze tra il Ministero degli affari esteri e il dipartimento delle politiche comunitarie, la più rilevante novità del nuovo testo unificato al nostro esame è introdotta con l'articolo 24, con il quale vengono previsti, in luogo dell'attuale legge comunitaria, due nuovi strumenti per adeguare l'ordinamento italiano a quello dell'Unione europea: la legge di delegazione europea e la legge europea, entrambe da presentare al Parlamento entro il 31 gennaio di ciascun anno, e anche in tal caso registriamo un certo ritardo rispetto agli adempimenti degli obblighi comunitari. La legge di delegazione europea limita il conferimento di delega al Governo per il recepimento di direttive e decisioni quadro ovvero per l'attuazione, ove necessario, di altri atti giuridici. La legge europea invece prevede l'attuazione di sentenze della Corte di giustizia, procedure di infrazione e altre tipologie di obblighi per i quali...

[PRESIDENTE](#). Grazie, onorevole Formisano.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Evangelisti. Ne ha facoltà.

[FABIO EVANGELISTI](#). Signor Presidente, non vorrei che lei coltivasse il dubbio che noi stiamo attuando una qualche forma di ostruzionismo (*Commenti dei deputati del gruppo Popolo della Libertà*).

Devo dire che considero che anche il fenomeno del *filibustering* che si trae dall'esperienza inglese abbia una sua propria dignità. Tuttavia intervengo proprio perché non posso essere d'accordo, e in questo caso lo dimostrerò con il voto, indipendentemente da quello che saranno le indicazioni del gruppo.

Rivendico la mia autonomia in questo senso, astenendomi su questa votazione, al contrario di ciò che è stato affermato in sede di dichiarazione di voto dell'onorevole Cambursano.

Perché questo? Perché quando leggo che ai fini del rafforzamento del ruolo programmatico del bilancio di cassa, previsione dell'obbligo a carico del dirigente responsabile di...

[PRESIDENTE](#). Grazie, onorevole Evangelisti.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Cimadoro. Ne ha facoltà.

[GABRIELE CIMADORO](#). Signor Presidente, forse nessuno aveva capito che stiamo facendo ostruzionismo. Così è più chiaro.

Il mio intervento è per un chiarimento sui 4 anni che il Governo ha per adottare provvedimenti o, comunque, per adeguare l'ordinamento interno. Ma non è tutto. Probabilmente ho dato un'informazione errata e vorrei chiarire all'Assemblea che, trascorsi i 4 anni, entro 12 mesi dalla data di entrata in vigore del decreto legislativo di cui al comma 1 (i 4 anni di cui dicevo), possono essere adottate disposizioni integrative e correttive del medesimo decreto, nel rispetto dei principi e dei criteri direttivi con le medesime modalità previste dal presente articolo.

Dunque, non sono 4 anni. I 4 anni vengono poi derogati probabilmente e passerà un altro anno. Saranno, così, 5 anni. Abbiamo tutto il tempo di...

[PRESIDENTE](#). Grazie, onorevole Cimadoro.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Palagiano. Ne ha facoltà.

[ANTONIO PALAGIANO](#). Signor Presidente, come dicevo prima - e vorrei continuare il discorso - il Governo ha perso l'occasione di inserire, in questo provvedimento che riguarda l'Unione europea, una misura che recepisca la normativa dei rimpatri.

In questo caso, infatti, in Italia stiamo vivendo delle situazioni paradossali in quanto in alcuni tribunali - e posso citare il tribunale di Torino, quello di Firenze e quello di Pinerolo - sono già state rigettate le richieste di condanne a carico di extracomunitari che sono puniti con pene reclusive in Italia mentre, invece, nell'ambito dell'Unione europea, come sapete, è prevista soltanto una sanzione pecuniaria.

Questo provocherà grandi danni all'Italia in quanto vi saranno delle sanzioni che saranno pagate dai cittadini. Quindi, in questo provvedimento questo Parlamento e il Governo avrebbero potuto inserire queste...

[PRESIDENTE](#). Grazie, onorevole Palagiano.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Barbato. Ne ha facoltà.

[FRANCESCO BARBATO](#). Signor Presidente, in questa legislatura il Governo Berlusconi ha esordito con un provvedimento, il cosiddetto «salva *Retequattro*», con cui andava immediatamente a sfidare l'Unione europea e, quindi, a mettersi in contrasto con le normative europee.

Tutto ciò, naturalmente, ci faceva immediatamente ricadere in procedure di infrazione. Anche sul decreto-legge sui rifiuti in Campania vi fu una procedura di infrazione per l'Italia. Insomma, questo Governo sta portando avanti un grande *record*, quello di farci avere il maggior numero di contestazioni e di infrazioni da parte dell'Unione europea. Insomma, è un Governo che nasce nel segno dell'illegalità, tanto è vero che i Ministri ...

[PRESIDENTE](#). Grazie, onorevole Barbato.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Zazzera. Ne ha facoltà.

[PIERFELICE ZAZZERA](#). Signor Presidente, credo che quando parliamo di Europa dobbiamo essere orgogliosi per il grande lavoro che prima di noi è stato fatto per inserire questo Paese nella Comunità europea.

Mi sento cittadino europeo ma vorrei che anche l'Italia si sentisse a pieno nella cittadinanza europea rispettando quello che l'Europa ci dice e la normativa che l'Europa ci impone. Invece, il comportamento di questo Governo è esattamente opposto. Per esempio, è opposto rispetto al trattamento dei migranti e degli extracomunitari. La vostra legge, la legge voluta da Bossi e dai comportamenti razzisti di questo Governo, a mio giudizio, merita di essere deferita alla Corte internazionale ...

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Zazzera.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 5.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevoli Sardelli, Russo, Repetti, Castiello, Cimadoro, Bianconi...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*[Vedi votazioni](#)*).

(Presenti 547

Votanti 545

Astenuti 2

Maggioranza 273

Hanno votato sì 545).

(Esame dell'articolo 6 - A.C. [3921-B](#))

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'[articolo 6](#) e dell'unica [proposta emendativa](#) ad esso presentata (*[Vedi l'allegato A - A.C. 3921-B](#)*).

Ha chiesto di parlare l'onorevole Duilio. Ne ha facoltà.

LINO DUILIO. Signor Presidente, per illustrare il senso di questo emendamento all'articolo 6 del testo approvato dal Senato, vorrei fare una brevissima premessa. Come sappiamo la legge che stiamo approvando modifica la legge n. 196, la cosiddetta legge di contabilità, che abbiamo approvato alla fine del 2009, quindi appena un anno fa. Abbiamo dovuto modificarla per far sì che il nostro sistema di contabilità pubblica, o contabilità della Repubblica, come abbiamo detto in altre circostanze, si adegua ai tempi scanditi dall'Unione europea, che dal 2011 sostanzialmente ha riscritto il calendario dei documenti contabili che ogni Paese deve presentare, prevedendo in particolare che nel primo semestre dell'anno ogni Paese, facendo i conti con la propria realtà, elabori dei testi da presentare in Europa affinché, entro l'estate, si possa avere una situazione complessiva che consenta alla fine dell'anno di approvare le vecchie leggi finanziarie, usando la precedente terminologia.

In questo quadro, evidentemente qualche maligno potrebbe dire che ci troveremo nella situazione di approvare le nostre leggi finanziarie o di stabilità durante la sessione di bilancio, quasi sotto dettatura dell'Europa e si pone opportunamente il problema di quale ruolo debba e possa giocare il Parlamento avendo, da una parte, ceduto sovranità a livello comunitario e, dall'altra parte, dovendo tener conto del livello subnazionale, in particolare con riferimento a quanto stiamo approvando in termini di riorganizzazione in senso federale dello Stato e alla legge n. 42 del 2009.

Questo è il quadro nell'ambito del quale si pongono gli emendamenti all'articolo 6, ex articolo 5, che - lo anticipo subito - vorrebbero ripristinare la formulazione che avevamo introdotto, come Camera, relativamente ad una serie di elementi conoscitivi e di informazioni che consentano al Parlamento di giocare un ruolo sostanziale rispetto a ciò che fa il Governo allorquando presenta i suoi documenti di finanza pubblica.

Prima ancora di entrare nel merito, mi consenta una battuta, signor Presidente, riguardo al nostro sistema, improntato ad un bicameralismo perfetto: con tutta la riverenza del caso, credo che ci troviamo di fronte ad una situazione nella quale il testo che stiamo esaminando è stato modificato dal Senato, ma tuttavia, relativamente ad alcune questioni - e mi assumo la responsabilità di questa mia affermazione - in senso non migliorativo (uso questo eufemismo), in particolare per quanto riguarda ciò che avevamo previsto in relazione alla Conferenza permanente per il coordinamento della finanza pubblica, di cui all'articolo 5 della legge n. 42 sul federalismo fiscale, che si voleva coinvolgere sin dall'inizio dell'anno per far sì che si approntasse il documento di economia e finanza, il che avrebbe permesso di contrattare in Europa gli elementi sulla base dei quali redigere la legge di stabilità autunnale.

Questo riferimento al coinvolgimento della Conferenza permanente per il coordinamento della finanza pubblica è stato - ahimè - soppresso dal Senato e, secondo me, questo è un dato non migliorativo, come dicevo, ripetendo l'eufemismo di cui in precedenza.

Un secondo elemento - riprendo qualche considerazione fatta dai colleghi, non sempre all'unisono con quanto è stato detto - riguarda il passaggio al bilancio di cassa.

Mi rendo conto che passare al bilancio di cassa, come abbiamo detto anche in occasione delle diverse audizioni svolte in Commissione bilancio, significa avere un po' di coraggio perché rispetto alla situazione attuale, che vede un bilancio di competenza e un bilancio di cassa - un bilancio «ibrido» se così possiamo dire, ma volendo essere onesti il bilancio di cassa fondamentalmente non viene valorizzato in modo adeguato - il passaggio alla redazione del bilancio in termini di cassa può incutere un po' di paura. Tuttavia, vorrei ricordare modestamente che ci sono molti Paesi che redigono il bilancio in termini di cassa.

In secondo luogo, essere tornati con la modifica introdotta al Senato ad una situazione ibrida, pur sostenendo che nei fatti si potrà potenziare un po' la cassa, ci porta a temere che non faremo grandi salti in avanti per la redazione di un bilancio che, con tutte le difficoltà e con tutti gli accorgimenti, con la cassa avrebbe potuto conquistare un guadagno in termini di trasparenza. Infatti, come è stato detto con una felice espressione, il bilancio è qualcosa che ha che fare con la democrazia, la lettura e la trasparenza del bilancio hanno a che fare con la democrazia, così è stata felicemente coniata l'espressione «democrazia di bilancio». Credo che, se rimaniamo in questa condizione un po' ibrida, non conseguiremo l'obiettivo di una maggiore democrazia di bilancio, che rientra nel discorso democratico più complessivo.

Alla luce di questi elementi e, quindi, anche con un po' di lamentazione rispetto agli elementi che avevamo introdotto alla Camera, con questo emendamento all'articolo 6 (ex articolo 5) vorremmo in sintesi ripristinare la situazione descritta in Commissione bilancio e in Aula, vale a dire eliminare un documento - la Relazione generale sulla situazione economica del Paese per l'anno precedente - che a mio modesto parere, anche sulla scorta dell'esperienza maturata in questi anni, è un faldone piuttosto consistente, scritto con criteri eminentemente matematico-statistici, ma che lascia un po' il tempo che trova, almeno per i non addetti ai lavori. Tra l'altro, non credo che costituisca un documento particolarmente valorizzato, nell'economia dei documenti di bilancio complessivi, nella discussione sui grandi temi della finanza pubblica.

Lo avevamo sostanzialmente eliminato, riconducendone i contenuti a un lavoro che era previsto dovesse essere svolto da una commissione - che in verità permane - che avrebbe «fagocitato» gli elementi della Relazione generale sulla situazione economica del Paese e, acquisendo dati e informazioni di carattere matematico e statistico, li avrebbe rielaborati in termini più strutturati, affinché fossero maggiormente fruibili sia per la conoscenza da parte dei parlamentari o del Parlamento sia per l'utilizzo ai fini delle decisioni del Parlamento. Ciò, nella nuova filosofia di bilancio strutturato per missioni e per programmi, dovrebbe permettere ai parlamentari e al Parlamento di assumere decisioni politiche rispetto alle autorizzazioni di spesa e al discorso delle entrate che qualifica un bilancio essenzializzato nelle sue grandi voci, rappresentate dalle missioni e, all'interno delle missioni, dai relativi programmi.

La commissione che abbiamo previsto - che è stata confermata - è composta da due esperti in

discipline economiche, da due rappresentanti del Ministero dell'economia e delle finanze e da due rappresentanti dell'ISTAT.

Abbiamo introdotto questo discorso dell'ISTAT, peraltro con riferimento anche alla possibilità prevista dal precedente articolo 3 di avviare delle convenzioni tra il Parlamento e l'ISTAT, sulla strada di una valorizzazione del nostro istituto di statistica, affinché diventi progressivamente, in omologia a quanto accadrà a livello europeo con Eurostat, il principale istituto di riferimento che possa fornire a noi, ai cittadini, ai parlamentari e al Parlamento, tutti gli elementi da deliberare per poter assumere le decisioni più qualificanti da un punto di vista politico.

Avevamo scritto che questa commissione valuta le informazioni già contenute nella vecchia Relazione generale sulla situazione economica del Paese, che noi avevamo abolito, individuando le amministrazioni competenti ad elaborare le informazioni medesime. Dobbiamo coinvolgere assolutamente le amministrazioni nella elaborazione delle informazioni, perché se le amministrazioni vengono tenute fuori e non vengono coinvolte in modo che elaborino gli strumenti, anche tutti i discorsi che qui facciamo sulla riduzione della spesa, su questo mitico obiettivo di addomesticare la «bestia» della spesa pubblica, rimarranno dei discorsi vacui, che finiranno sotto la tagliola dei tagli lineari.

Infatti, nella incapacità di coinvolgimento delle amministrazioni su questi discorsi, inevitabilmente alla fine, quando bisogna mettere a posto i conti, si ricorre allo strumento rozzo e un po' volgare - diciamo la verità, soprattutto quando viene ripetuto - dei tagli lineari, per cui si finisce per tagliare dove non si deve tagliare e per non tagliare magari dove si deve tagliare.

Ecco, noi abbiamo detto: questa commissione individua le amministrazione competenti ad elaborare queste informazioni, prendendo in considerazione i documenti nei quali tali informazioni devono risultare disponibili anche in formato elettronico elaborabile. Cioè, nell'ottica della trasparenza e della democrazia del bilancio, la commissione valuta queste informazioni con il contributo delle amministrazioni, disponendo di dati fruibili anche da un punto di vista elettronico, che permetterà a chiunque di utilizzare questi dati.

Dopodiché avevamo scritto: la commissione individua i dati statistici già contenuti nella predetta relazione che l'ISTAT elabora in forma più strutturata, quindi un po' meglio di quanto avveniva con la Relazione generale sulla situazione economica che, come dicevo, era fondamentalmente una sommatoria di elementi di carattere meramente matematico e statistico. Quindi, rielaborandoli in questa forma più strutturata, l'ISTAT elabora una relazione e la trasmette annualmente al Parlamento, affinché ne possa disporre.

Successivamente, entro sei mesi dalla sua costituzione - aggiungevamo - la commissione scrive al Ministro dell'economia e delle finanze una relazione in cui dà conto della sua attività e il Ministro dell'economia e delle finanze la invia al Parlamento.

Questo era l'impianto secondo noi molto lineare, trasparente e semplice, assolutamente preferibile rispetto a quello precedente che ci ripropone vecchi documenti, come ho già detto, da un punto di vista storico temporale assolutamente non utilizzati e forse non utilizzabili in modo da fare un passo in avanti.

Adesso ci troviamo nella situazione in cui si ripropone la Relazione generale sulla situazione economica del Paese, che, a mio parere, ci fa tornare un po' indietro rispetto al lavoro che in modo molto più snello noi avevamo affidato all'ISTAT per l'elaborazione di questi dati, alla commissione per la valutazione degli stessi e al Ministro perché poi li mettesse a disposizione del Parlamento.

Questa è la ragione per cui con questo emendamento noi sopprimiamo sostanzialmente le modifiche che sono state apportate dal Senato, che - ribadisco che è evidentemente un giudizio di valore - come dicevo poco fa ci fanno fare qualche passo indietro e ripristiniamo...

PRESIDENTE. Onorevole Duilio, le chiedo scusa. Avverto che, avendo il gruppo del Partito Democratico esaurito i tempi a sua disposizione, la Presidenza, secondo la prassi, ne ha concesso un ampliamento pari ad un terzo.

LINO DUILIO. Concludo subito, signor Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Duilio, può andare avanti. È solo che ovviamente, da questo momento, il suo intervento va ad attingere di diciassette minuti complessivi che sono di competenza del gruppo Partito Democratico come tempi aggiuntivi.

LINO DUILIO. Signor Presidente, non vorrei diventare un «pescatore di minuti» a scapito del mio partito. Concludo, quindi, brevemente dicendo sostanzialmente che, alla luce di quanto ho affermato prima, abbiamo presentato un emendamento contenente una serie di modifiche, a partire dalla riproposizione della rubrica, che, a nostro avviso, dovrebbe rimanere, come era previsto, quella recante abrogazione dell'articolo 12 della legge 31 dicembre 2009, n. 196, cioè la legge di contabilità, che contemplava la Relazione generale sulla situazione economica del Paese, come documento più importante, e relazione dell'ISTAT al Parlamento, con la soppressione, poi, degli altri punti che sono stati introdotti, affinché si recuperi quella dimensione di snellezza, dicevo prima, di qualità, trasparenza e valorizzazione dell'ISTAT.

Si tratta di una valorizzazione che ci mette sulla strada di un potenziamento ulteriore di questo istituto, che poi, nelle more delle novità che interverranno a livello europeo con Eurostat, si prepara, a nostro modesto parere, a diventare un istituto che, oltre ad accumulare dati statistici, può elaborare anche dati di qualità, che possono servire, in quella forma strutturata che viene messa a nostra disposizione, per rappresentare, un domani, un grande riferimento, perché il Parlamento ne possa godere per prendere le sue decisioni.

Alla luce di queste considerazioni, spero che questo nostro emendamento trovi accoglimento da parte dei colleghi sia di maggioranza sia di opposizione (*Applausi dei deputati dei gruppi Partito Democratico e Italia dei Valori*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Cambursano. Ne ha facoltà.

RENATO CAMBURSANO. Signor Presidente, le modifiche alla legge n. 196 del 2009 sono determinate da un fatto positivo, cioè la consapevolezza maturata in sede europea che è necessario fare un salto di qualità nell'integrazione delle politiche economiche, fiscali e di bilancio a livello europeo e che non basta la moneta unica affinché l'Europa sia in grado di competere da protagonista nell'economia globalizzata.

La nuova *governance* economica europea è un processo importante da condividere; comporta, però, anche un'assunzione più forte della necessità di affrontare i problemi che erano già presenti nel passato, ma che ora urge affrontare in modo più deciso. Tra questi, vi è quello del debito pubblico, cioè quanto dicevo già prima: il suo contenimento, la sua riduzione nel rapporto con il PIL e il contenimento della spesa pubblica, agendo sia sul numeratore sia sul denominatore, cioè sulla crescita.

Vi è un problema - e concludo - di politiche economiche, industriali e fiscali, che non abbiamo ancora visto da parte di questo Governo. Vi è un problema di contenimento della spesa che aggredisca la spesa di funzionamento della pubblica amministrazione, e non quella per la crescita, come avvenuto negli anni e nei mesi passati, con tagli lineari alla conoscenza, alla ricerca, alla formazione e all'innovazione. Questi sono gli obiettivi principali di questa proposta di legge e noi ne chiediamo, per l'appunto, l'approvazione urgente.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

PIER PAOLO BARETTA, *Relatore*. Signor Presidente, chiedo anche l'attenzione del Governo, perché questo è un punto molto delicato. La decisione che dobbiamo prendere è particolarmente impegnativa, perché gli argomenti che sono stati portati a sostegno dell'emendamento Vannucci 6.1

hanno trovato, nel dibattito durante la prima lettura del provvedimento, tutta la Commissione favorevole, in quanto si tratta di un tema che ha a che fare esattamente con le prerogative del Parlamento e con la formazione delle decisioni.

L'idea di fondo è che i soggetti che sono protagonisti della costruzione del bilancio dello Stato devono interagire in maniera molto più efficace di ora.

In particolare, vi sono tre soggetti che accompagnano le decisioni politiche: gli Uffici del bilancio della Camera e del Senato, la Ragioneria generale dello Stato, che tra l'altro ha la prerogativa di apporre la bollinatura, e alcuni istituti esterni che consideriamo indipendenti e che vanno coinvolti. L'attenzione della Commissione durante la discussione relativa alla prima stesura del testo si è concentrata in modo particolare sul ruolo che può avere l'ISTAT considerato non soltanto un fornitore, ma anche un redattore della componente bilancio dello Stato.

Come tutti sanno, in particolar modo l'onorevole Duilio, che è intervenuto, e l'onorevole Vannucci, che è presentatore dell'emendamento, in precedenti provvedimenti sono stati aboliti una serie di istituti che studiavano l'economia e la statistica nazionale. In questo senso il ruolo dell'ISTAT risulta addirittura valorizzato e rafforzato. Allora, la questione è se conveniamo sul fatto che i tre soggetti citati debbano interagire maggiormente.

È possibile immaginare che vi sia una maggiore collaborazione tra gli uffici della Camera e del Senato? Sappiamo che questo aspetto rappresenta un punto molto controverso. Abbiamo delegato i Presidenti di Camera e Senato ad affrontare questo punto. È possibile immaginare che la Ragioneria generale dello Stato interpreti, ad esempio, la norma contenuta nella proposta di legge in esame relativa all'obbligo, esistente in qualsiasi caso, di redazione della relazione tecnica non come una competenza esclusiva del Governo, ma anche come una collaborazione esplicita nei confronti del Parlamento, in particolare della Commissione bilancio? Alla fine, possiamo immaginare una maggiore collaborazione tra gli Uffici bilancio della Camera e del Senato e che un ruolo più collaborativo della Ragioneria generale dello Stato possa essere affiancato da un ruolo di alcuni istituti indipendenti?

In questo modo, si realizzerebbe un'economia importante dando maggiore rilievo alla disciplina della statistica che costruisce le decisioni. Immaginiamo tutta la discussione che abbiamo svolto sui tempi così stretti per acquisire dei dati in preparazione, ad esempio, nelle prossime settimane, della relazione sul Piano nazionale delle riforme che va presentata all'Unione europea. Ecco, penso che la questione sia questa.

Se condividiamo questo punto, ossia se accettiamo la tesi che andiamo verso una maggiore collaborazione attraverso una sintesi che mette insieme i soggetti citati, considerandoli punti di interlocuzione, penso che non sia utile votare un emendamento che produrrebbe comunque una lacerazione all'interno della discussione.

Ritengo che la scelta fatta da tutti i presidenti di gruppo, ossia quella di presentare un ordine del giorno che accoglie questo spirito di forte integrazione, sia ciò che consente alla Camera, in questo caso, di evitare definitivamente, visto che siamo all'ultimo emendamento, la quarta lettura e, quindi, poter impegnare immediatamente il Governo a venire a riferire sulla parte contenutistica e non più sulle procedure ed interloquire direttamente su una questione fondamentale che è il Piano nazionale delle riforme che sta per essere varato.

L'altra sera con il Ministro Tremonti si è avviata questa discussione. Sentiamo l'esigenza di passare dalla definizione delle norme alla discussione sui contenuti.

Ecco, signor Presidente, ho voluto argomentare il mio parere sull'emendamento in esame anche perché inaspettatamente, anche se ciò è lusinghiero, la riforma del bilancio in esame ha suscitato un grande dibattito oggi pomeriggio, è stata oggetto di un'inaspettata attenzione da parte della Camera e questo è positivo.

In quest'ottica, tuttavia, io chiederei all'onorevole Vannucci, firmatario dell'emendamento che il collega Duilio con dovizia di particolari ha argomentato, di ritirarlo e di affidare all'ordine del giorno dei presidenti di gruppo l'accettazione di questi contenuti, rendendoli in qualche modo, da

questo punto di vista, cogenti rispetto all'attività che dobbiamo svolgere nelle prossime settimane (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

PRESIDENTE. Il Governo?

LUIGI CASERO, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, devo dire che l'onorevole Duilio ha toccato un tema che ha avuto una lunga discussione sia in Commissione alla Camera, sia in Commissione e in Aula al Senato. Tocca un tema importante, che riguarda però una prerogativa tipica del Parlamento, quella di dotarsi di strumenti a supporto dell'attività legislativa. Il Governo, che concorda con quanto sostenuto dall'onorevole Duilio, si è già rimesso all'Aula, sia in Commissione che al Senato, specificando che si tratta di una prerogativa del Parlamento. Il Governo, comunque, concorda con la richiesta dell'onorevole Duilio di far approvare velocemente questa legge.

PRESIDENTE. Chiedo ai presentatori se accedano all'invito al ritiro dell'emendamento Vannucci 6.1, formulato dal relatore.

LINO DUILIO. Signor Presidente, con un poco di sofferenza, accediamo all'invito al ritiro.

FABIO EVANGELISTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FABIO EVANGELISTI. Signor Presidente, ho ascoltato l'intervento del sottosegretario Casero. Ho avuto la sensazione - ma sicuramente sbaglio - che il suo intervento non fosse propriamente confacente all'oggetto della discussione. C'era infatti un parere da parte del relatore, un invito al ritiro di questo emendamento, e non si è capito bene che cosa abbia detto il Governo, se non che bisogna rapidamente approvare questo provvedimento. Siccome noi crediamo nel contenuto di questo emendamento, lo facciamo proprio a nome del gruppo dell'Italia dei Valori.

PRESIDENTE. Onorevole Evangelisti, per correttezza anche nei confronti del sottosegretario Casero, preciso che la Presidenza ha compreso bene che il parere del Governo era conforme a quello del relatore. Altrettanto correttamente lei dichiara che fate proprio questo emendamento

FABIO EVANGELISTI. Non avevo capito, chiedo scusa....

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cambursano. Ne ha facoltà.

RENATO CAMBURSANO. Signor Presidente, pur avendo necessità di chiudere speditamente e di approvare - mi auguro in via definitiva in terza lettura - queste modifiche della legge n. 196 del 2009, è opportuno però approfittare di questi ultimi minuti a nostra disposizione per alcune considerazioni finali, che riguardano in primo luogo la necessità che questo nostro Paese rientri speditamente nei parametri stabiliti dall'Unione europea, per quanto riguarda sia il debito che il deficit. Soprattutto sul primo, come ricordavo in premessa, noi siamo davvero al raddoppio dello stesso parametro stabilito dal Trattato di Maastricht. Nelle audizioni che abbiamo svolto nella Commissione bilancio ci è stato suggerito da più parti che occorre non solo aggredire in modo deciso il nostro debito, ma che occorre farlo anche in termini più ravvicinati, più veloci e più spediti rispetto a quelli che la stessa Unione europea ci prescriverà, molto probabilmente nei prossimi giorni, e di cui ci ha dato già alcuni anticipi nella riunione Ecofin del 24-25 marzo. Perché questo? Perché occorre approfittare della situazione dei bassi tassi di interesse e, purtroppo,

anche di una situazione di crescita contenuta per velocizzare il rientro sul debito. Nel momento in cui noi riusciremo nel breve tempo - auspicabilmente nell'arco di un paio di anni - a rientrare al di sotto del 100 per cento del debito, molto probabilmente a questo punto riusciremo anche a rinegoziare con l'Unione europea una velocità più contenuta per poter puntare decisamente, invece, sulla crescita. Ecco perché credo che bisogna assolutamente arrivare a prendere in considerazione questo obiettivo.

Ed è per questa ragione che il secondo punto, cioè quello della crescita, diventa per noi essenziale, ma, per affrontarlo, come dicevo prima, bisogna individuare quali sono i settori in cui incidere il bisturi per destinare quelle poche risorse a nostra disposizione per avviare un percorso che vada nella direzione della ricerca, dell'innovazione, della formazione e quindi dello sviluppo (*Applausi di deputati del gruppo Partito Democratico*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Monai. Ne ha facoltà.

CARLO MONAI. Signor Presidente, non so quanti colleghi abbiano effettivamente letto questa relazione generale sull'economia, la cui ultima versione depositata agli atti è del 2009, perché quella dell'anno scorso, come stiamo vedendo, il Governo la porterà all'esame delle Camere solo entro il 30 settembre prossimo. Ebbene, questa relazione, in realtà, che è composta da 138 pagine con tabelle molto illuminanti, è un documento che dovrebbe dare conto dell'efficacia o inefficacia delle politiche del Governo sul sistema globale economico italiano. Invito anche il Presidente del Consiglio a leggere almeno la sintesi dei dati contenuti nella relazione del 2009 per quanto riguarda l'economia italiana perché, evidentemente, non ha forse ben chiaro che il Paese è a pezzi, sta tracollando dal punto di vista economico...

PRESIDENTE. Grazie.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Messina. Ne ha facoltà.

IGNAZIO MESSINA. Signor Presidente, credo che il nostro Paese non abbia bisogno di un'altra Commissione che, nelle intenzioni di chi ha scritto la norma in questione, dovrebbe essere gratis e non con aggravio di spesa a carico della finanza pubblica. Io non ho visto mai una Commissione istituita da questo Governo che alla fine non comportasse dei costi maggiori a carico della finanza pubblica. A questo punto, francamente, la validità della norma si riduce esclusivamente al tentativo di creare altri posti di sottogoverno e sottogovernicchio, spacciandoli all'interno di un maggiore controllo del bilancio pubblico. Questo è veramente il colmo, signor Presidente!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Favia. Ne ha facoltà.

DAVID FAVIA. Signor Presidente, per procedere ulteriormente con il medesimo ragionamento, che devo necessariamente frantumare di minuto in minuto, vorrei far presente che, mentre qui stiamo parlando di formalismi, di Commissioni e di relazioni sullo stato dell'economia che, in mano a questa maggioranza e a questo Governo, non può che essere disastrosa, in relazione ai recenti fenomeni alluvionali che hanno interessato più regioni, la manovra economica di questo Governo prevede, attraverso il milleproroghe che introduce una fase non solidarista del federalismo, che chi viene colpito da una catastrofe debba, prima di essere...

PRESIDENTE. Grazie.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Aniello Formisano. Ne ha facoltà.

ANIELLO FORMISANO. Signor Presidente, continuando il ragionamento precedente, l'introduzione della legge di delegazione mira ad assicurare uno strumento agile, dall'iter parlamentare rapido e snello, per dare tempestiva attuazione soprattutto alle direttive, prevenendo così il rischio dell'avvio di procedure di infrazione che, in caso di mancato recepimento di direttive può, oltre che essere rapido, portare all'immediata condanna da parte della Corte di giustizia e al pagamento di ammende.

Un primo snellimento lo si può apprezzare già con la soppressione della lettera c) dell'articolo 1, comma 1, della legge n. 11 del 2005, relativa all'adempimento degli obblighi che conseguono all'emanazione di decisioni quadro, nell'ambito della cooperazione di polizia e giudiziaria, operazione giustificata dal fatto che con il Trattato di Lisbona...

PRESIDENTE. Grazie.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Cimadoro. Ne ha facoltà.

GABRIELE CIMADORO. Signor Presidente, in base all'articolo 6 il Ministro dell'economia e delle finanze presenta alle Camere - tutto questo per sburocratizzare il sistema e renderlo più elastico e flessibile - una Relazione generale sulla situazione economica del Paese. Nei 30 giorni successivi, cosa abbiamo immaginato? Una specie di agenzia economica, ossia viene istituita una subcommissione di esperti perché possa dare delle indicazioni all'ISTAT. Ai componenti della Commissione non sono, però, riconosciuti emolumenti e rimborsi spese. Tutto questo - è vero - salva la finanza pubblica, probabilmente, perché non diamo risorse a questa nuova agenzia di esperti, ma, purtroppo, i tempi si allungheranno. Avremo giudizi di esperti che non ci servono perché la situazione è quella che è, ossia drammatica, e l'abbiamo registrata tutti.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Paladini. Ne ha facoltà.

GIOVANNI PALADINI. Signor Presidente, stiamo parlando di aspetti formali e anche di un tipo di procedimento che ha tempi lunghi. Abbiamo visto nella tempistica quali sono i reali tempi di prosieguo. E, soprattutto, stiamo parlando di efficacia nelle modifiche. Credo, come ho detto prima, che questo salto di qualità, vedendo tali aspetti, sia quello formale, che quello dei tempi e dell'efficacia delle modifiche, che riguardava il sistema economico-finanziario, doveva essere più trasparente. Si tratta di un salto di qualità che, sia pur, naturalmente, condivisibile, ci pare poco adeguato, soprattutto per ciò che riguarda la tematica del sistema economico-finanziario e della sua trasparenza attraverso la contabilità dello Stato. Per quello che riguarda la complessità e, soprattutto, il tema della semplificazione del testo, riteniamo non abbia portato a quelle tematiche...

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Paladini.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Palagiano. Ne ha facoltà.

ANTONIO PALAGIANO. Signor Presidente, volevo continuare il discorso di prima in quanto, in un minuto, è difficile esprimere quelle che sono le perplessità e, quindi, la mia nota in dissenso agli articoli in oggetto. Vorremmo evitare, cioè, quella mannaia che verrebbe dalle infrazioni comunitarie nel momento in cui il testo non prevede una normativa sui rientri. Proprio per questo mi dispiace che non sia presente in Aula il Ministro Maroni, perché l'Italia non ha recepito le normative europee, non ha fatto nulla per intervenire, soltanto delle circolari. Il rientro, cioè, dei clandestini è normato da circolari del Ministero dell'interno. Attraverso questa circolare, recentissima, il Ministero dell'interno ha suggerito alle forze dell'ordine di operare «il più possibile

nel rispetto delle direttiva europea». Ma questo non porterà, ovviamente, ad evitare le sanzioni che saranno forti e care a carico dei contribuenti italiani. È evidente...

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Palagiano.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Zazzera. Ne ha facoltà.

PIERFELICE ZAZZERA. Signor Presidente, credo che lei debba apprezzare il contributo che l'Italia dei Valori, in maniera molto qualificata, sta cercando di dare a quest'Aula su un tema estremamente importante che è quello dell'appartenenza del nostro Paese all'Unione europea; ma, soprattutto, appartenerci significa anche rispettare le norme e accettare la rigidità che, spesso, l'Unione europea impone al nostro Paese e che, in molti casi, non viene rispettata.

Nell'emendamento in discussione viene posta l'attenzione su un tema estremamente importante: voi, nel provvedimento, ancora una volta, date vita ad un nuovo organo che dovrebbe studiare e, poi, scrivere una Relazione generale sulla situazione economica del Paese. Su di essa credo vi sia poco da studiare perché i dati economici, sia internazionali...

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Zazzera.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Evangelisti, il quale ci dirà anche se l'emendamento sarà votato o meno. Ne ha facoltà.

FABIO EVANGELISTI. Signor Presidente, io ho assolutamente intenzione di mantenere fermo l'emendamento, perché non stiamo scherzando, indipendentemente da quelle che saranno poi le valutazioni dei colleghi al momento del voto.

Volevo provare, se lei me lo consente, a sviluppare un ragionamento compiuto su questo argomento, perché nel corso dell'esame al Senato sono state modificate alcune norme relative al coinvolgimento delle autonomie territoriali nel processo di programmazione economica e finanziaria. In particolare, all'articolo 2 è stato soppresso un comma che introduceva la previsione per il mese di marzo della Conferenza permanente per il coordinamento della finanza pubblica, la quale poteva valutare gli andamenti di finanza pubblica al fine di fornire al Governo gli elementi per la definizione del Documento di programmazione economico-finanziaria, con riferimento diretto alle amministrazioni locali. Inoltre, il 25 marzo il Governo inviava alla medesima Conferenza permanente per il preventivo parere, da esprimersi entro il 5 aprile, le linee guida per la ripartizione degli obiettivi programmatici riguardanti l'indebitamento netto, il saldo di cassa, il debito delle amministrazioni pubbliche, articolato per sottosettori.

PRESIDENTE. Deve concludere, onorevole.

FABIO EVANGELISTI. Signor Presidente, spero di aver tempo successivamente per completare, magari in sede di dichiarazione di voto finale. La ringrazio comunque, e confermo la richiesta di un voto sull'emendamento in esame.

PRESIDENTE. Dobbiamo, dunque, porre in votazione l'emendamento 6.1, fatto proprio dal gruppo Italia dei Valori.

PIER PAOLO BARETTA, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIER PAOLO BARETTA, *Relatore*. Signor Presidente, mi permetto di chiedere ai colleghi che hanno legittimamente fatto proprio l'emendamento in esame e anche sostenuto tesi interessanti e per

molti versi condivisibili, di valutare se insistere sulla votazione. Abbiamo constatato come questo sia un punto sul quale è possibile avere una condivisione anche da parte del Governo su un ordine del giorno.

[MASSIMO DONADI](#). Chiedo di parlare.

[PRESIDENTE](#). Ne ha facoltà.

[MASSIMO DONADI](#). Signor Presidente, il garbo del relatore è tale che ogni volta le sue argomentazioni mi sembrano davvero persuasive. Dunque diamo questo ulteriore atto di dimostrazione di responsabilità e auspichiamo che l'ordine del giorno possa recepire tutte queste istanze nel modo più chiaro. Pertanto annuncio il ritiro dell'emendamento in esame.

[FABIO EVANGELISTI](#). Chiedo di parlare.

[PRESIDENTE](#). Ne ha facoltà.

[FABIO EVANGELISTI](#). Signor Presidente, intervengo per dire che non accetto questo tipo di imposizioni da parte del mio capogruppo ed io voterò comunque in dissenso dal gruppo.

[ROBERTO GIACHETTI](#). Chiedo di parlare.

[PRESIDENTE](#). Ne ha facoltà.

[ROBERTO GIACHETTI](#). Signor Presidente, mi rendo conto che mi pongo questo problema alla fine, quando ormai questo è l'ultimo emendamento, ma il ragionamento che faccio è il seguente: dal momento in cui vi è il ritiro dell'emendamento da parte del Partito Democratico al momento in cui lo fa proprio l'Italia dei Valori passano circa 20 minuti; se ci si mettesse d'accordo prima probabilmente questo problema si potrebbe risolvere in un minuto. Ormai abbiamo finito, però magari per la prossima volta questo potrebbe aiutarci.

[PRESIDENTE](#). Onorevole Giachetti, la ringrazio per le pillole di buon senso.

A questo punto il dissenso dell'onorevole Evangelisti non può neanche essere espresso, perché non vi è più l'emendamento.

Passiamo alla votazione dell'articolo 6.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cambursano. Ne ha facoltà.

[RENATO CAMBURSANO](#). Signor Presidente, l'obiettivo di questa nuova versione della legge di contabilità credo che a questo punto sia a tutti ben noto, cioè mettere in coerenza la programmazione finanziaria dell'Italia con quella dell'Unione europea. Esso quindi è conseguente alle nuove regole comunitarie in materia di coordinamento delle politiche economiche degli Stati membri, che si sostanziano in due fatti importanti: da una parte il semestre europeo e dall'altra parte la nuova *governance* economica europea. Per l'Italia quindi è un passo avanti significativo: far entrare pienamente il nostro Paese e questo Parlamento nell'Europa del dopo Lisbona.

Il nuovo semestre europeo e il nuovo sistema di *governance* pongono in capo agli Stati membri non soltanto l'obbligo di rispettare i vincoli di finanza pubblica previsti dal Patto di stabilità e crescita, ma anche di perseguire, con risorse finanziarie adeguate, gli obiettivi di crescita. Credo che questo sia esattamente l'obiettivo che tutte le forze politiche condividono a parole, ma a cui, poi, nei fatti concreti, invece, non danno seguito. Competitività ed occupazione sono i due obiettivi che questo Parlamento deve avere ben in evidenza da qui in avanti.

Vi è anche un adattamento della nostra politica economica e di bilancio alla strategia europea di

Lisbona. Il programma di riforma di cui si è parlato nel mese di dicembre, ma in modo affrettato, ha lanciato, però, un sasso nello stagno di questo Parlamento. I tempi stanno maturando e questo piano di riforme arriverà auspicabilmente nei prossimi giorni, nella prossima settimana, all'attenzione di questo Parlamento.

Quindi, da parte di tutte le forze politiche, vi deve essere la capacità di leggere quali sono gli obiettivi che vogliamo realizzare nei prossimi anni. Ciò al fine di raggiungere i vincoli non solo di bilancio, ma soprattutto di crescita, attraverso un programma di riforme, appunto, che l'Unione europea, in qualche modo, ci stimola e ci obbliga a raggiungere, se non vogliamo, ancora una volta, essere classificati in coda a tutte le classifiche che, ormai, ci vedono appaiati, forse, soltanto alla Grecia e all'Irlanda.

Se abbiamo, quindi, bene in evidenza questi obiettivi, se la spinta europea, almeno su questo fronte, ci obbliga ad intervenire con maggiore e migliori rapporti, anche all'interno di questo Parlamento, con il Governo, probabilmente, avremmo fatto davvero un grande passo in avanti. Questo è l'obiettivo del provvedimento in oggetto: mi auguro che venga accolto nella sua filosofia piena.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Monai. Ne ha facoltà.

CARLO MONAI. Signor Presidente, vorrei approfittare di questa breve parentesi che mi viene concessa per assicurare a chi ci ascolta all'esterno di questo Palazzo, che stiamo effettivamente ponendo in discussione tutti gli strumenti tesi ad impedire che la maggioranza porti all'approvazione il dissennato provvedimento che ribattezzerei non più «processo breve», ma «nano-prescrizione», proprio perché è tagliato su misura dell'illustre beneficiario. Per la verità, il dissenso che esplicitiamo rispetto alle indicazioni del gruppo è realmente finalizzato ad evitare questa forzatura. Pertanto, invitiamo il Governo e la maggioranza a toglieroci da questo imbarazzo e a fare dei provvedimenti di legge più utili al Paese.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Messina. Ne ha facoltà.

IGNAZIO MESSINA. Signor Presidente, ancora una volta, siamo chiamati a considerare che il provvedimento in oggetto non è altro che una mossa di questo Governo per adeguarsi... Signor Presidente, c'è un collega che mi dice di alzare la voce, se però stesse un po' più zitto e aiutasse l'Assemblea a far silenzio, probabilmente, riuscirebbe anche ad ascoltarmi (*Applausi dei deputati del gruppo Italia dei Valori*).

Signor Presidente, mi sembra che per un provvedimento così importante, tanto da discuterlo prima di crisi economiche e di guai che la gente sta passando in Italia, siamo qui ad occuparci di questo, in questo momento. D'altronde, se non ci occupassimo di questo, ci occuperemmo dei processi del Premier.

Ebbene, sono tutti un po' distratti, pertanto, li invito ad interessarsi di ciò che stiamo votando, perché, poi, alla fine, rischiamo di approvare qualcosa con cui sicuramente saremo chiamati a fare i conti (*Applausi dei deputati del gruppo Italia dei Valori*).

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Messina.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Favia. Ne ha facoltà.

DAVID FAVIA. Signor Presidente, nel mio precedente intervento, stavo ricordando all'Assemblea che, mentre qui si discetta di forme, nella sostanza, questo Governo e questa maggioranza, dopo aver gettato dalla finestra qualcosa come 12 miliardi di euro tra il provvedimento concernente la Libia e l'operazione Alitalia, hanno affamato gli enti locali, le regioni, i comuni e le province italiane, conseguentemente affamando i ceti più deboli.

Da ultimo, abbiamo avuto la perla della entrata in vigore del cosiddetto milleproroghe immediatamente prima degli eventi alluvionali e quindi ci ritroviamo con il solidarismo di questa maggioranza, con questo federalismo solidale che significa che coloro che hanno avuto danni, aziende chiuse, operai disoccupati, devono mettersi le mani in tasca per tirare fuori pochi spiccioli prima che questo Governo possa....

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Favia.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Aniello Formisano. Ne ha facoltà.

ANIELLO FORMISANO. Signor Presidente, continuando nel ragionamento riguardante la partecipazione dell'Italia al processo normativo dell'Unione europea, un primo snellimento lo si può apprezzare già con la soppressione della lettera c) dell'articolo 1, comma 2, della legge n. 11 del 2005, relativa all'adempimento degli obblighi che conseguono all'emanazione di decisioni - quadro e di decisioni adottate nell'ambito della cooperazione di polizia e giudiziaria in materia penale. Operazione giustificata dal fatto che, con il Trattato di Lisbona, è stata soppressa la distinzione tra i tre pilastri: pilastro comunitario, pilastro della politica estera e di sicurezza comune, pilastro della cooperazione giudiziaria in materia penale e di polizia, i quali rientrano oggi complessivamente nell'ambito dell'Unione europea. Un secondo intervento apprezzabile in questo testo è quello previsto dall'articolo 2, comma 1, che riguarda l'istituzione di un rinnovato ed accresciuto Comitato interministeriale per gli affari comunitari europei.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Aniello Formisano.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Evangelisti. Ne ha facoltà.

FABIO EVANGELISTI. Signor Presidente, se lei me lo permette, io mi riaggancerei ad un mio precedente intervento in cui parlavo delle modifiche apportate al Senato e fra queste il mancato coinvolgimento delle autonomie territoriali. Gli enti territoriali, nell'ambito di una delle tante audizioni su questo provvedimento, hanno espresso l'avviso che la previsione di un semplice parere sul documento di economia e finanza da parte della Conferenza per il coordinamento e la finanza pubblica non soddisfa il concorso previsto dalla legge di attuazione del federalismo fiscale. Ancora una volta tante belle parole sul decentramento, sul federalismo, poi, ai fatti, la negazione del riconoscimento delle autonomie locali. Per questo voglio sperare che se non riusciamo, con gli emendamenti, a modificare il senso del provvedimento, almeno con gli ordini del giorno si possa aiutare una correzione degli indirizzi intrapresi dal Governo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Cimadoro. Ne ha facoltà.

GABRIELE CIMADORO. Signor Presidente, una delle conseguenze che nessuno ha riportato in quest'Aula sulle vicende drammatiche del nostro bilancio, sono i tagli agli enti locali. Di conseguenza gli enti locali hanno fatto ricadere questi tagli su chi dava servizi agli stessi enti locali. Non dimentichiamo che abbiamo un ritardo di pagamento, e qui in quest'Aula già la settimana scorsa avevamo discusso su un provvedimento che l'Europa ci imponeva, che però entrerà in vigore fra due anni; ci sono imprenditori che hanno fatto forniture ospedaliere, istituti scolastici in giro per l'Italia che stanno aspettando i propri quattrini oramai da qualche anno. Ci sono pagamenti che dilazionano addirittura oltre l'anno e mezzo. Queste sono le condizioni in cui abbiamo ridotto le nostre imprese, queste sono le condizioni in cui abbiamo ridotto gli enti locali che non sono più in condizione...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Cimadoro.
Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Paladini.
Ne ha facoltà.

GIOVANNI PALADINI. Signor Presidente, il processo normativo nel quadro dell'Unione europea, visto che stiamo parlando di aspetti formali, vede naturalmente la problematica della polizia europea e della polizia giudiziaria. Mi auguro che questo tipo di procedimento e soprattutto i tempi lunghi, non creino delle modifiche con efficacia negativa che possono naturalmente essere sinonimo di quello che può non essere la scelta di qualità. Proprio per questo, per quanto riguarda la polizia giudiziaria e le polizie europee auspico che in questa attività ci sia naturalmente un rispetto di quelle che sono le tematiche e le peculiarità della polizia giudiziaria attraverso i percorsi italiani. Questo anche perché l'Italia in questo contesto ha meno uomini di altri...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Paladini.
Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Barbato. Ne ha facoltà.

FRANCESCO BARBATO. Signor Presidente, adeguarsi agli obblighi comunitari significa, soprattutto, parlare un linguaggio europeo sui temi ambientali e sulla difesa del territorio. Su questo sollecito il Governo a parlare lo stesso linguaggio degli altri Paesi europei. La Germania, ad esempio, ha dichiarato di dismettere il nucleare e di rivolgersi alle fonti rinnovabili, per produrre energia, e così altri Paesi europei. Perché il Governo Berlusconi, invece, ritarda, a tutt'oggi, nel mettere mano alle fonti rinnovabili, alle energie rinnovabili, al solare e all'eolico? Perché non mettono mano a questa fonte di energia, anche per dare risposte in termini occupazionali? Vi sono, infatti, 140.000 persone...

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Palagiano. Ne ha facoltà.

ANTONIO PALAGIANO. Signor Presidente, non possiamo non essere d'accordo con quanto espresso dal deputato Barbato, circa le energie rinnovabili e non posso non continuare il discorso di prima, perché era legato ad evitare la «mannaia» che, probabilmente, perverrà dall'Unione europea. Infatti, non abbiamo recepito, in questa proposta di legge, la normativa per il rientro e per l'identificazione degli extracomunitari.
Non saranno, certo, le circolari del Ministro Maroni - mi dispiace che non sia in Aula - nelle quali sostiene che sia necessario operare il più possibile nel rispetto della direttiva europea a reperire la predetta normativa. In realtà, con queste circolari, molte procure hanno dato l'ordine di bloccare gli arresti ai clandestini, tranne in situazioni da giudicare di caso in caso.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Zazzera. Ne ha facoltà.

PIERFELICE ZAZZERA. Signor Presidente, è ovviamente importante che quest'Aula sia impegnata nella discussione di un provvedimento decisivo per il nostro Paese all'interno dell'Unione europea, perché si occupa delle sorti economiche del nostro Paese, che i dati ufficiali dicono molto indietro rispetto a Paesi dell'Unione europea che, invece, ricominciano a camminare e ad avere un prodotto interno lordo migliore rispetto al periodo precedente. Ma voi, ovviamente, più che istituire commissioni di studio che possano elaborare relazioni sullo stato dell'economia del Paese, non guardate quello che realmente sta accadendo, e mi riferisco, per esempio, agli operai dell'azienda Telcom di Ostuni, che hanno subito, ancora una volta, licenziamenti.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 6.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevoli Napoli, Calero, Garagnani, Traversa, Maria Rosaria Rossi, Tidei, Crosetto, Gozi, Perina, Minasso, Iannaccone, Cosentino, Milanese, Cesario, La Bocchetta, Antonio Pepe, Abrignani...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti 558

Votanti 556

Astenuti 2

Maggioranza 279

Hanno votato sì 556).

(Esame dell'articolo 7 - A.C. [3921-B](#))

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'[articolo 7](#) (*Vedi l'allegato A - A.C. [3921-B](#)*), al quale non sono state presentate proposte emendative.

Ha chiesto di parlare per dichiarazioni di voto l'onorevole Cambursano. Ne ha facoltà.

RENATO CAMBURSANO. Signor Presidente, le dico subito che ho qualche preoccupazione rispetto alle modifiche a questo articolo. Esso differisce da uno a due anni il termine per l'esercizio della delega al Governo per la razionalizzazione delle procedure di spesa relative ai finanziamenti in conto capitale per la realizzazione di opere pubbliche. Mi chiedo quale sia la *ratio* di tale proroga, così come non mi è chiara l'ulteriore proroga della delega legislativa per il completamento della revisione del bilancio dello Stato che viene portata da due a tre anni. Sappiamo purtroppo che l'Italia è il Paese dei rinvii, delle proroghe, delle deleghe non esercitate nei tempi previsti e credo, dunque, che non sarebbe male modificare questi tempi allungati. Tuttavia, l'obiettivo che ci siamo dati è quello di chiudere con l'approvazione definitiva di questa legge, ecco perché nonostante tutto quello che ho detto sinora sull'articolo 7, esprimo un voto favorevole sullo stesso articolo 7.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Monai. Ne ha facoltà.

CARLO MONAI. Signor Presidente, l'unica cosa che considero positiva in questo articolo 7 è l'introduzione in via sperimentale del bilancio di genere, per valutare il diverso impatto delle politiche pubbliche sulle donne e sugli uomini. È un'innovazione significativa che in alcune regioni, tra cui il Friuli Venezia Giulia, avevamo già avviato con il presidente Illy e che penso possa essere utile, ammesso che il Presidente del Consiglio intenda effettivamente promuovere una politica di tutela delle donne ben diversa da quella che lo vede coinvolto nel procedimento che oggi ha avuto il suo esordio a Milano. Confidiamo che questa maggioranza riesca a tradurre in buone pratiche una politica di emancipazione...

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Messina. Ne ha facoltà.

IGNAZIO MESSINA. Signor Presidente, come i precedenti, anche l'articolo 7 non fa altro che, in linea di continuità, costringere il Governo ad una norma che non credo assolutamente voglia trovare

applicazione. Alcuni passaggi di questo articolo 7 credo siano significativi per dimostrare l'assoluta incapacità del Governo di programmare una modifica seria delle norme di bilancio; altro che passare ad un bilancio di cassa. Cito in particolare il fatto che il Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato dovrà avviare entro il 2012 un'apposita sperimentazione. Si tratta di una norma vuota, che delega il Ministero ad emanare, dopo quattro anni o comunque entro quattro anni, un decreto di attuazione, che non si capisce cosa debba sperimentare. Considerato che all'interno di questa norma, tranne, come detto prima, l'istituzione di una nuova Commissione sulla quale vigileremo per verificare...

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Favia. Ne ha facoltà.

DAVID FAVIA. Signor Presidente, voglio ultimare il ragionamento che stavo facendo per dire che nonostante numerosi appelli e nonostante la Conferenza delle regioni abbia chiesto al Governo di riflettere, la normativa contenuta nel «milleproroghe», chiaramente incostituzionale, non consente alle regioni colpite da drammi come l'alluvione - che ha provocato molti morti - di essere finanziate da questo Governo. Questo Governo continua con operazioni di finanza creativa che sono negative per le nostre casse e che speriamo che, con questa lettera n) dell'articolo 7, possano trovare uno stop dove si afferma che, nei contratti stipulati per operazioni di finanziamento che costituiscono quale debitore un'amministrazione pubblica è inserita un'apposita clausola che prevede...

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Aniello Formisano. Ne ha facoltà.

ANIELLO FORMISANO. Signor Presidente, un ulteriore e non ultimo aspetto interessante previsto da questa riforma (con riferimento agli articoli 36, comma 1, e 38 del testo unico sugli enti locali) è la nuova definizione dei rapporti tra Parlamento, Governo, regioni e autonomie locali, con riguardo in particolar modo al controllo di sussidiarietà, anche tenendo conto della previsione contenuta nell'articolo 5 della cosiddetta legge La Loggia, che obbliga il Governo ad intervenire qualora ciò sia richiesto dalla Conferenza Stato-regioni a maggioranza assoluta delle regioni e delle province autonome.

Va ricordato che alle regioni, nella materia di propria competenza legislativa, spetta recepire le direttive, dare attuazione diretta alle sentenze della Corte di giustizia e l'adozione di misure di attuazione di regolamenti nonché di atti delegati dell'Unione europea al fine di dare una più compiuta attuazione all'articolo 117 della Costituzione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Evangelisti. Ne ha facoltà.

FABIO EVANGELISTI. Signor Presidente, credo che avrò un po' più di tempo nel momento in cui sarò chiamato ad illustrare l'ordine del giorno che ho presentato. Tuttavia, voglio ricordare a lei e all'Aula che nel marzo del 2010 la Commissione europea ha lanciato la proposta «Europa 2020». Si tratta di una strategia elaborata per rilanciare l'economia dell'Unione europea per il prossimo decennio. «Europa 2020» punta a promuovere una crescita intelligente, sostenibile e solidale, basata sul maggior coordinamento delle politiche nazionali. Ovviamente, si tratta di far sì che il Governo assuma esso stesso questa strategia e individui tre priorità: sostenere l'industria a bassa emissione di CO₂, investire nello sviluppo di nuovi prodotti, promuovere l'economia...

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Evangelisti.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Cimadoro. Ne ha facoltà.

GABRIELE CIMADORO. Signor Presidente, intervengo per chiarire quanto di burocratico ci sia nelle nostre esternazioni legislative e per capire come riusciamo a creare difficoltà poi. All'articolo 6 si stabilisce che: «Entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della presente disposizione, con decreto del Ministero dell'economia e delle finanze, senza nuovi e maggiori oneri a carico della finanza pubblica, è istituita una commissione composta da due esperti in discipline economiche, da due rappresentanti del Ministero dell'economia e delle finanze e da due rappresentanti dell'ISTAT. Ai componenti della commissione non sono riconosciuti emolumenti». E ciò va bene. «La commissione valuta le informazioni già contenute nella Relazione generale sulla situazione economica del Paese, individuando le amministrazioni competenti ad elaborare le informazioni medesime e i documenti nei quali tali informazioni devono risultare disponibili anche in formato elettronico elaborabile. La commissione individua, altresì, i dati statistici già contenuti nella predetta...»

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Cimadoro.

Avviso i colleghi che, essendo esauriti i tempi a titolo personale, la Presidenza, non volendo impedire di parlare, assegnerà, come precedentemente già fatto in altre occasioni, trenta secondi ai colleghi che vogliono intervenire a titolo personale.

FABIO EVANGELISTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Prego, onorevole Evangelisti. Ne ha facoltà.

FABIO EVANGELISTI. Signor Presidente, vorrei sapere se sono già stati ampliati i tempi della discussione, nel qual caso ne faccio richiesta formale, e questo dovrebbe poter aiutare anche eventualmente i colleghi che volessero continuare ad esprimersi a titolo personale.

PRESIDENTE. Onorevole Evangelisti, come lei ben sa, si tratta di due categorie diverse. Abbiamo attinto, e voi avete attinto, al bacino degli interventi a titolo personale; invece l'onorevole Cambursano, quando è intervenuto, ha attinto al bacino dei tempi contingentati per il gruppo dell'Italia dei Valori.

Il tempo complessivo degli interventi a titolo personale si è esaurito e, quindi, qualunque collega voglia intervenire a titolo personale - e lei sa quando si può intervenire a titolo personale - ha a disposizione trenta secondi e non più un minuto, perché non voglio porre limitazioni.

Invece, per quanto riguarda i tempi a sua disposizione, credo che manchi ancora un minuto e appena questo sarà esaurito avremo l'ampliamento di un terzo, che è già stato concesso al gruppo del Partito Democratico.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Paladini. Ne ha facoltà per trenta secondi.

GIOVANNI PALADINI. Signor Presidente, in trenta secondi vorrei parlare appunto della politica di programmazione - una programmazione molto limitata, avendo solo trenta secondi - e soprattutto di quello che riguarda naturalmente la complessità di questo tema, la semplificazione del testo, l'adeguamento della contabilità alla normativa dell'Unione europea...

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Paladini.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Barbato. Ne ha facoltà.

FRANCESCO BARBATO. Signor Presidente, i mercati economici e finanziari sono sensibili soprattutto ad un indicatore: quello della certezza delle regole. Quando in un Paese vi è certezza delle regole si riescono ad attrarre capitali e investitori esteri.

Purtroppo, in Italia abbiamo solo il 7 per cento di investitori esteri contro il 14 per cento della Francia e il 32 per cento della Gran Bretagna. Questo perché? Perché in questo Paese non vi è certezza delle regole.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Palagiano. Ne ha facoltà.

ANTONIO PALAGIANO. Signor Presidente, è sempre più difficile riuscire a portare avanti il ragionamento che avevamo iniziato.

In Italia, in realtà, abbiamo questa situazione paradossale, perché essendo le norme italiane ancora in vigore, quelle europee non potranno essere applicate dai nostri tribunali. Ovviamente, mi riferisco al mancato recepimento della normativa sui rimpatri. Pertanto, i giudici dovranno applicare il diritto comunitario su questioni delicate come le espulsioni, per esempio, come gli arresti...

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Palagiano.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Zazzera. Ne ha facoltà, per trenta secondi.

PIERFELICE ZAZZERA. Signor Presidente, cosa dire in trenta secondi? Oggi non vi rendete conto della realtà. Mentre i cittadini e i lavoratori italiani vengono licenziati dalle loro aziende e vi è una crisi gravissima voi vi occupate della prescrizione breve, cioè di salvare l'imputato Berlusconi dai suoi processi. È questo il disegno che oggi abbiamo nel nostro Paese. Oggi siamo impegnati qui a fare ostruzionismo per riportare quest'Aula...

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Zazzera.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 7.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevole Castagnetti... Ministro Romani... onorevole Bonaiuti, ben arrivato... onorevoli Rosato, La Russa, Buonfiglio, Ruben... hanno votato tutti.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti 546

Votanti 543

Astenuti 3

Maggioranza 272

Hanno votato sì 543).

Prendo atto che i deputati Pini e Vico hanno segnalato che non sono riusciti ad esprimere voto favorevole.

(Esame degli ordini del giorno - A.C. [3921-B](#))

[PRESIDENTE](#). Passiamo all'esame degli [ordini del giorno](#) presentati (*Vedi l'allegato A - A.C. [3921-B](#)*).

[FABIO EVANGELISTI](#). Chiedo di parlare.

[PRESIDENTE](#). Ne ha facoltà.

[FABIO EVANGELISTI](#). Signor Presidente, se non sbaglio ho cinque minuti a disposizione per illustrare il mio ordine del giorno. Questi non vanno nel computo dei tempi a noi riservati?

[PRESIDENTE](#). Onorevole Evangelisti, credo che il gruppo, dato che è stato disposto l'ampliamento, abbia a disposizione un tempo che vi farò immediatamente sapere, in modo che vi possiate organizzare. Questo mi sembra corretto per consentire di organizzarvi. Ovviamente, questi interventi vanno ad incidere sul computo dei tempi a voi riservati. Ora le indico il tempo che lei ha a disposizione, in modo che vi possiate organizzare sui tempi necessari per l'illustrazione degli ordini del giorno o per dichiarazioni di voto sugli ordini del giorno stessi.

[FABIO EVANGELISTI](#). Signor Presidente, non vorrei che poi lei mi computasse...

[PRESIDENTE](#). Intanto lei o un suo collega può iniziare l'illustrazione degli ordini del giorno.

[CARLO MONAI](#). Chiedo di parlare.

[PRESIDENTE](#). Ne ha facoltà.

[CARLO MONAI](#). Signor Presidente, desidero un chiarimento sull'ordine dei lavori. L'articolo 8 non è stato modificato e, quindi, non viene posto in votazione?

[PRESIDENTE](#). Non è stato modificato, onorevole Monai.

Il gruppo Italia dei Valori ha esaurito i tempi e i suoi componenti hanno diritto a sette minuti, da poter utilizzare in tutte le fasi che da ora in poi si susseguiranno.

[FABIO EVANGELISTI](#). Chiedo di parlare.

[PRESIDENTE](#). Ne ha facoltà.

[FABIO EVANGELISTI](#). Signor Presidente, le chiedo se vi siano poi i dieci minuti a disposizione dell'onorevole Cambursano per la dichiarazione di voto finale.

[PRESIDENTE](#). Onorevole Evangelisti, lei sa che la Presidenza non modifica i tempi. Onorevole Evangelisti, lei ha, altresì, facoltà di illustrare il suo ordine del giorno n. [9/3921-B/17](#).

[FABIO EVANGELISTI](#). Signor Presidente, l'ordine del giorno a mia firma tiene conto e riassume il senso dei miei interventi precedenti e del mio contributo. Con questo, facendo riferimento alle modifiche intervenute al Senato, propongo di impegnare il Governo a valutare l'opportunità di mantenere, durante il periodo di sperimentazione del bilancio redatto in termini di sola cassa, l'attuale modalità di redazione del bilancio al fine di poter ritornare al vecchio sistema nel caso in cui la sperimentazione dovesse dare un esito non positivo.

Quindi, immagino che il Governo potrà senz'altro esprimere un parere favorevole su questo nostro ordine del giorno.

PRESIDENTE. L'onorevole Monai ha facoltà di illustrare il suo ordine del giorno n. [9/3921-B/14](#).

CARLO MONAI. Signor Presidente, con l'ordine del giorno a mia firma, sottoscritto anche dal collega Messina, chiediamo che il Governo valuti l'opportunità di estendere la sperimentazione anche al profilo dei raccordi tra conto di bilancio di sola cassa e conto di patrimonio.

Penso che sia opportuno esaminare questo aspetto e inserirlo nella sperimentazione di questa legge anche se il Governo mi consenta di sottolineare la dicotomia - e quasi la contraddizione in termini - di una legge che, all'articolo 8, prevede la propria entrata in vigore addirittura il giorno successivo alla sua pubblicazione, come se fosse una legge di estrema urgenza, quando poi tutto l'articolato non fa altro che demandare deleghe al Governo, con conseguenti anni e anni di *vacatio legis*. Ciò, in qualche modo, confligge con la previsione di questa deroga ai termini ordinari di entrata in vigore delle leggi, che sappiamo essere di 15 giorni dopo la pubblicazione in *Gazzetta Ufficiale*.

Evidentemente la maggioranza ha voluto mantenere in questo provvedimento una sorta di *lapsus calami*, presa com'è dell'emergenza processuale di vedere varati provvedimenti, che invece sono quelli soliti che sostanzialmente interessano i procedimenti penali del Premier.

Anche a tal proposito, l'invito che rivolgo è quello di modulare in maniera più appropriata i provvedimenti di legge anche nelle formulazioni legate alla loro entrata in vigore perché diversamente si dimostra, una volta di più, che i vostri interessi non sono quelli di uniformare la nostra legislazione contabile ai dettami dell'Unione europea né attengono alla situazione generale economica dell'Italia. Le relazioni pubblicate dal Ministero dell'economia e delle finanze danno conto di quanto sia diversa la realtà dalla descrizione del Paese di Bengodi, che Berlusconi è solito dare dell'Italia, con le sue ville ad Antigua piuttosto che a Lampedusa. Invece, si tratta di una realtà ben più drammatica che taglia i bilanci familiari e mette in ginocchio le imprese, senza che Governo e Parlamento se ne occupino.

È emergenziale questo diverso profilo che noi vorremmo fosse dato dalla maggioranza e dal Governo di fronte ai problemi veri del Paese, accantonando magari quelle leggi che interessano solo alcuni o solo il Presidente Consiglio.

Quindi, l'invito che rivolgo è di recepire questo ordine del giorno, ma anche e soprattutto di cambiare tratto politico a questo andazzo che non è assolutamente proficuo per l'interesse dei cittadini (*Applausi dei deputati del gruppo Italia dei Valori*).

PRESIDENTE. L'onorevole Favia ha facoltà di illustrare il suo ordine del giorno n. [9/3921-B/19](#).

DAVID FAVIA. Signor Presidente, ad utilità dei miei colleghi, quant'è il tempo residuo?

PRESIDENTE. Onorevole Favia, restano tre minuti in tutto. Se siete in tre ad illustrare, un minuto ciascuno.

DAVID FAVIA. Signor Presidente, allora mi conceda un minuto.

La legge n. 196 del 2009 ha riformato l'istituto della clausola di salvaguardia, volto a garantire l'integrale copertura finanziaria degli oneri connessi all'attuazione dei diritti soggettivi.

Poiché questa normativa ha avuto finora una limitata applicazione per cui non è possibile valutare pienamente l'idoneità di queste disposizioni per consentire un bilanciamento tra l'esigenza di tutela della finanza pubblica e quella di garanzia del contenuto dei diritti soggettivi, chiediamo di monitorare l'attuazione di questa norma per verificare, entro la prossima sessione di bilancio, l'opportunità di adottare nuove iniziative volte a prevedere che le misure correttive abbiano natura transitoria e si applichino solo fino all'adozione delle conseguenti iniziative legislative.

Crediamo che sia un'indicazione di buon senso che il Governo possa accettare positivamente.

PRESIDENTE. L'onorevole Barbato ha facoltà di illustrare il suo ordine del giorno n. [9/3921-B/21](#).

FRANCESCO BARBATO. Signor deputato Presidente, con questo ordine del giorno sosteniamo che la nuova riforma del bilancio, per larga parte non ancora completamente attuata, necessiti di queste modifiche per essere più in linea con gli orientamenti europei. Si tratta, infatti, di cogliere queste opportunità per mettere i conti pubblici in regola, secondo regole condivise da tutte le parti politiche, ma anche e soprattutto secondo principi che siano comprensibili e condivisi dai cittadini, perché occorre coinvolgere le parti sociali, i cittadini, i sindacati; insomma, non più decisioni che vengono calate dall'alto anche in modo autoritario, ma che comportino e determinino decisioni partecipate e condivise, altrimenti i cittadini sono alle porte e verranno a prendere...

PRESIDENTE. Onorevole Barbato, sta sottraendo tempo al suo collega, per me può andare avanti...

FRANCESCO BARBATO. ...perché, signor Presidente, lo dico al Governo, o si cambia musica oppure fra non molto la piazza che sta per scoppiare e che noi porteremo qui nel Palazzo, perché le ragioni dei cittadini (*Commenti dei deputati dei gruppi Popolo della Libertà e Lega Nord Padania*)...

PRESIDENTE. L'onorevole Zazzera ha facoltà di illustrare il suo ordine del giorno n. [9/3921-B/16](#), per trenta secondi.

PIERFELICE ZAZZERA. Signor Presidente, questo ordine del giorno - che avremmo dovuto condividere - prevede di reintrodurre l'articolo 2, comma 2, che è stato bocciato e «cassato» al Senato e che vedeva il coinvolgimento degli enti territoriali sul parere al documento economico e finanziario. Questo dimostra come il federalismo lo fate nelle chiacchiere ma poi quando bisogna andare concretamente al coinvolgimento del territorio bocciate e cassate le parti buone del provvedimento.

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo sugli ordini del giorno presentati?

LUIGI CASERO, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, il Governo accetta tutti gli ordini del giorno presentati, salvo l'ordine del giorno Marinello n. [9/3921-B/12](#), che accetta purché il dispositivo sia riformulato nel seguente modo: «impegna il Governo a valutare la possibilità di escludere le amministrazioni che non rappresentino un centro di costo dalla ricognizione annuale a cura dell'ISTAT, che viene effettuata ai sensi dell'articolo 1 della legge 31 dicembre 2009, n. 196».

PRESIDENTE. Se ho ben capito, il Governo propone una riformulazione solo con riferimento all'ordine del giorno Marinello n. [9/3921-B/12](#), mentre accetta tutti gli altri ordini del giorno così come sono stati presentati.

FABIO EVANGELISTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FABIO EVANGELISTI. Signor Presidente, come ho già avuto modo di dire questa mattina, figuriamoci se non sarò contento di sentire dire dal rappresentante del Governo che gli ordini del giorno presentati dall'opposizione sono stati accolti favorevolmente. Viva Dio, quanta ricchezza! Però, come faccio a non denunciare il rischio che ci sia uno svilimento dello strumento stesso dell'ordine del giorno, che vuol essere un contributo di indirizzo, di stimolo al Governo, a conclusione di un processo legislativo importante e impegnativo come quello cui ci siamo appena

apprestati.

Non vorrei che adesso si introducesse una nuova prassi, quella in base alla quale un ordine del giorno non si rifiuta a nessuno, quindi vanno tutti bene, «*todos caballeros*»; così abbiamo, come nella giornata di ieri, l'accettazione di ordini del giorno che impegnano il Governo per centinaia di migliaia di euro, quando sappiamo benissimo che le condizioni della finanza pubblica non permettono davvero di poter far fronte a tutto.

Ora nel caso specifico - e concludo - per quanto riguarda l'ordine del giorno in questione, chiedo che venga votato, perché non c'è alcuna spesa, nessun onere a carico...

PRESIDENTE. Qual è l'ordine del giorno cui si riferisce?

FABIO EVANGELISTI. Mi riferisco al mio ordine del giorno, quello che ho presentato, a firma Evangelisti e Palagiano.

PRESIDENTE. È l'ordine del giorno n. [9/3921-B/17](#).

FABIO EVANGELISTI. Impegniamo soltanto a valutare l'opportunità di mantenere nella sperimentazione...

PRESIDENTE. D'accordo.

FABIO EVANGELISTI. Preferisco insistere per le votazione.

PRESIDENTE. Onorevole Evangelisti, lei conosce la sensibilità della Presidenza affinché gli ordini del giorno non siano solo un atto formale e in questo senso ci sarà ancora l'impegno da parte della Presidenza nei confronti del Governo.

Prendo atto che i presentatori non insistono per la votazione degli ordini del giorno Di Stanislao n. [9/3921-B/1](#), Cambursano n. [9/3921-B/2](#), De Micheli n. [9/3921-B/3](#), Angeli n. [9/3921-B/4](#), Baretta n. [9/3921-B/5](#), Giancarlo Giorgetti n. [9/3921-B/6](#), Gioacchino Alfano n. [9/3921-B/7](#), Marchi n. [9/3921-B/8](#), Sereni n. [9/3921-B/9](#), Vannucci n. [9/3921-B/10](#), Calvisi n. [9/3921-B/11](#), accettati dal Governo.

Prendo atto che il presentatore accetta la riformulazione e non insiste per la votazione dell'ordine del giorno Marinello n. [9/3921-B/12](#), accettato dal Governo, purché riformulato.

Prendo atto che i presentatori non insistono per la votazione degli ordini del giorno Rota n. [9/3921-B/13](#), Monai n. [9/3921-B/14](#), Aniello Formisano n. [9/3921-B/15](#) e Zazzera n. [9/3921-B/16](#), accettati dal Governo.

Ricordo che i presentatori insistono per la votazione dell'ordine del giorno Evangelisti n. [9/3921-B/17](#), accettato dal Governo.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Evangelisti n. [9/3921-B/17](#), accettato dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevoli Barani, Goisis, Sardelli, Pisicchio, Ministro Vito...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti 521

Votanti 509

Astenuti 12

*Maggioranza 255
Hanno votato sì 412
Hanno votato no 97).*

Prendo atto che i deputati Cristaldi, Siragusa, De Pasquale e D'Antoni hanno segnalato che non sono riusciti ad esprimere voto favorevole.

Prendo atto che il presentatore non insiste per la votazione dell'ordine del giorno Cimadoro n. [9/3921-B/18](#), accettato dal Governo.

[ROBERTO GIACHETTI](#). Chiedo di parlare.

[PRESIDENTE](#). Ne ha facoltà.

[ROBERTO GIACHETTI](#). Signor Presidente, vorrei capire se la possibilità di intervenire a titolo personale in dissenso dal gruppo e di votare di conseguenza, che riguarda i deputati, è una prerogativa che è diventata in questo momento anche del Governo, atteso che il Governo ha dato un parere favorevole su questo ordine del giorno e nei banchi del Governo la compagine si è spaccata, una parte ha votato a favore ed una parte ha votato contro (*Applausi dei deputati del gruppo Italia dei Valori*).

[PRESIDENTE](#). Prendo atto che i presentatori insistono per la votazione dell'ordine del giorno Favia n. [9/3921-B/19](#), accettato dal Governo.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Favia n. [9/3921-B/19](#), accettato dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Ministro Vito, prima non è riuscito a votare? Mi scusi. Onorevoli Ghizzoni, Letta e Mondello...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva ([Vedi votazioni](#)).

*(Presenti 545
Votanti 525
Astenuiti 20
Maggioranza 263
Hanno votato sì 409
Hanno votato no 116).*

Prendo atto che i deputati Coscia, Boccia e D'Antoni hanno segnalato che non sono riusciti ad esprimere voto favorevole.

Prendo atto che i presentatori non insistono per la votazione dell'ordine del giorno Porcino n. [9/3921-B/20](#), accettato dal Governo.

Prendo atto che il presentatore insiste per la votazione dell'ordine del giorno Barbato n. [9/3921-B/21](#), accettato dal Governo.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Barbato n. [9/3921-B/21](#), accettato dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

Onorevoli Repetti, Melandri, Rainieri...

(Segue la votazione).

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti 544

Votanti 515

Astenuti 29

Maggioranza 258

Hanno votato sì 260

Hanno votato no 255).

Prendo atto che i deputati Schirru e D'Antoni hanno segnalato che non sono riusciti ad esprimere voto favorevole.

Prendo atto che i presentatori non insistono per la votazione dell'ordine del giorno Messina n. [9/3921-B/22](#), accettato dal Governo.

È così esaurito l'esame degli ordini del giorno presentati.

(Dichiarazioni di voto finale - A.C. [3921-B](#))

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto finale.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cambursano. Ne ha facoltà.

RENATO CAMBURSANO. Signor Presidente, le dico subito che l'Italia dei Valori vota a favore di questo provvedimento, cioè quello di modifica alla legge n. 196 del 2009, la nuova legge di contabilità coordinata con le regole dell'Unione europea.

Ma come dicevo già in precedenza, le leggi non basta scriverle e approvarle, devono essere applicate. La legge n. 196 del 2009, nella sua prima prova di banco, non è stata applicata in occasione della legge di stabilità per il 2011 dell'autunno del 2010. Occorre rispettare le leggi e farle rispettare, ed è soprattutto sul farle rispettare che in questo momento non posso non ricordare una notizia apparsa sui giornali di ieri e dell'altro ieri a caratteri cubitali, e cioè la grande evasione fiscale che ha colpito il nostro Paese.

Ma non poteva che essere così: con condoni e scudi fiscali si abituano i cittadini italiani ad evadere e poi ci si lamenta che l'evasione fiscale raggiunge il 38 per cento complessivamente come Paese e, addirittura, il 66 per cento in alcune regioni del sud. L'Europa e questa proposta di legge ci indicano la strada maestra per stare con onore in Europa, aumentando il dialogo tra Governo e Parlamento in materia di *governance* economica. L'Italia avrebbe bisogno di maggior dialogo; certo non sulle leggi *ad personam* che seguiranno, ma sul Patto di stabilità e crescita.

Come non ricordare che il nostro debito pubblico è il più alto d'Europa, almeno dei Paesi della moneta unica, e che ha superato nei giorni scorsi 1.800 miliardi di euro, raggiungendo e superando il 119 per cento sul prodotto interno lordo. Nel 2009 l'Italia ha dedicato 88 miliardi a servizio del debito, ma questa cifra è destinata ad aumentare nei prossimi anni, per raggiungere già i 100 miliardi nel prossimo esercizio 2012.

Un punto di rialzo dei tassi di interesse si tradurrà in 18 miliardi di servizio del debito in più ogni anno. In compenso, però, abbiamo avuto, nell'esercizio appena chiuso del 2010, un avanzo primario che potrebbe essere per davvero l'unico strumento che fa abbassare il debito pubblico addirittura in negativo. In un tale contesto, la salita dei tassi di interesse sul debito porterà l'Italia ad indebitarsi non soltanto per rimborsare il debito stesso, ma anche per far pagare gli interessi sugli interessi.

La trappola in cui si troverà il nostro Paese sarà come la corda al collo dell'impiccato; una corda che noi vorremmo rimuovere. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vi chiederete perché sono partito da qui. La risposta sta nel fatto che l'obiettivo di questa nuova versione della legge di contabilità è quello di mettere in coerenza la programmazione finanziaria dell'Italia con quella dell'Unione europea.

Essa è conseguente alle nuove regole comunitarie in materia di coordinamento delle politiche

economiche degli Stati membri. Per l'Italia è un passo avanti per fare entrare pienamente questo Parlamento nell'Europa del dopo Lisbona. Il nuovo semestre europeo e il nuovo sistema di *governance* pongono in capo agli Stati membri non soltanto l'obbligo di rispettare i vincoli di finanza pubblica previsti dal Patto di stabilità e crescita, ma anche di perseguire con risorse finanziarie adeguate gli obiettivi di crescita, di competitività e di occupazione. Vi è un adattamento anche alla strategia europea 20-20, cioè il Programma nazionale di riforma che tanto sta a cuore all'Europa e poco a questo nostro Paese. La spinta europea, almeno su questo fronte, ci deve far migliorare nei nostri rapporti e nei nostri impegni con l'Europa.

Con questa proposta di legge, infatti, diamo più respiro alla programmazione a medio termine. Nel corrente mese di aprile verrà presentato il nuovo documento di economia e di finanza; è un passo obbligato, un passo importante. La programmazione a medio termine sarà meno schiacciata, quindi, sulla decisione di bilancio che di solito viene presa nei mesi autunnali. Verrà coniugata meglio la politica di coordinamento macroeconomica europea incardinata nel Patto di stabilità e crescita, ma anche la politica delle riforme e la politica di finanza pubblica.

Le modifiche alla legge n. 196 del 2009 sono determinate da un fatto positivo, ossia la consapevolezza maturata in sede europea che è necessario fare un salto di qualità nell'integrazione delle politiche economiche, fiscali e di bilancio europee e che non è sufficiente la moneta unica affinché l'Europa sia in grado di competere da protagonista nell'economia globalizzata.

La nuova *governance* economica europea è un processo importante da condividere che comporta, però, un'assunzione più forte della necessità di affrontare quei problemi già presenti in passato, ma che ora urge affrontare in modo più deciso. Tra questi, come dicevo prima, quello relativo al debito pubblico, al suo contenimento, alla riduzione del suo rapporto con il PIL, al contenimento della spesa pubblica, agendo sia sul numeratore, sia sul denominatore, ossia sul prodotto interno lordo e sulla crescita.

Vi è un problema di politica economica, industriale e fiscale che non abbiamo ancora affrontato e di contenimento della spesa che deve aggredire le spese di funzionamento della pubblica amministrazione non già, invece, quelle della crescita come è avvenuto con i vostri provvedimenti da quando siete al Governo di questo Paese, con tagli alla conoscenza, alla ricerca, alla formazione e all'innovazione. Avete agito attraverso tagli lineari e non già, invece, con la *spending review*, cioè con il bisturi andando ad incidere là dove ci sono sprechi.

Ho già parlato delle preoccupazioni che ho nell'aver constatato che le modifiche apportate all'articolo 7 dal Senato della Repubblica nel dilatare i tempi fanno sì che l'Italia sia quel Paese che non diventa credibile proprio perché passa da un rinvio all'altro, da una proroga all'altra e le deleghe al Governo prorogate non vengono esercitate nei tempi previsti.

Allora, ecco perché mi sono permesso - mi avvio alla conclusione, signor Presidente - di depositare proprio nei giorni scorsi una proposta di legge di riforma della Costituzione, più precisamente dell'articolo 81 della Costituzione. L'ho fatto per seguire le indicazioni forti che provengono dall'Unione europea. La Germania ha già provveduto, addirittura nel 2009, a costituzionalizzare il bilancio dello Stato entro parametri precisi, che rispettano e vanno oltre quelli stabiliti dall'Unione europea stessa. La Francia lo sta facendo in questi giorni.

Il Ministro dell'economia e delle finanze, in una recente audizione, ha detto che è probabile che anche il nostro Paese debba arrivare a questo strumento che vincoli ancora di più il Parlamento, ma soprattutto il Governo, a rispettare i parametri previsti dall'Unione europea e dalla nostra Costituzione. Ne approfitto per ricordare che questi prevedono - sto per concludere - che l'equilibrio annuale di bilancio debba essere raggiunto senza il ricorso al debito e che le entrate derivanti dal debito, ossia l'assunzione di debiti con l'estero e con i nostri concittadini, debbano essere destinate esclusivamente a spese di investimento.

Se riusciremo a tradurre questo in una modifica della Costituzione nella direzione voluta dall'Unione europea e, soprattutto, ad applicarla entreremo con onore, finalmente, nell'Unione stessa (*Applausi dei deputati del gruppo Italia dei Valori*).

PRESIDENTE. Constato l'assenza dell'onorevole Buonfiglio, che aveva chiesto di parlare per dichiarazione di voto.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ciccanti. Ne ha facoltà.

AMEDEO CICCANTI. Signor Presidente (*Commenti del deputato Stefani*)...

PRESIDENTE. Onorevole Ciccanti, cos'è che la fa ridere?

AMEDEO CICCANTI. Mi scusi, signor Presidente, è stato il collega Stefani.

PRESIDENTE. Il collega Stefani dovrebbe essere preoccupato per altre cose. Prego, onorevole Ciccanti.

AMEDEO CICCANTI. Signor Presidente, signor sottosegretario, onorevoli colleghi, approviamo oggi la modifica alla legge n. 196 che avevamo già deliberato nel 2009 per adeguarla al nuovo sistema di controllo contabile che è stato definito a livello europeo con sei regolamenti. Questi disciplinano in modo puntuale un calendario di adempimenti che si fonda, rispetto al passato, sul presupposto di esercitare un controllo *ex ante* rispetto agli obiettivi di finanza pubblica che vengono definiti in sede Ecofin, ossia in sede di definizione anche degli obiettivi di finanza pubblica di ciascun Paese membro.

Quindi, si tratta sostanzialmente di una riformulazione di carattere tecnico. Dal Senato, però, vi è stato anche un ripensamento rispetto alla stesura originaria del provvedimento, come per esempio all'articolo 5 di riformulazione della delega sulla contabilità di cassa che, con questo tipo di modifica di carattere tecnico, ha ben poco da condividere. In qualche modo, infatti, si riproduce un'opzione, che era già stata valutata e scartata in sede di discussione dell'originario provvedimento. Il Senato, nell'approvazione del 23 marzo scorso, quando sono state apportate le modifiche oggi al nostro esame, ha modificato il progetto di legge per quanto riguarda i collegati alla legge di stabilità, che ha stabilito doversi presentare a gennaio. I collegati, che erano stati nella precedente legge di contabilità pubblica collocati all'interno della sessione di bilancio, che andava da ottobre a dicembre, vengono spostati in avanti e cioè a gennaio. Con la legge di stabilità, che ha sostituito la legge finanziaria, vanno ad attuarsi anche quei provvedimenti che sono previsti nel Piano nazionale delle riforme, che viene proposto al Parlamento già nel mese di aprile, cioè nel primo semestre dell'anno. È chiaro che questo Piano nazionale delle riforme va poi al vaglio dell'Unione europea, viene valutato in sede Ecofin e di esso va valutata la congruità rispetto agli obiettivi, qui riconosciuti, dell'Europa 2020, ossia quel programma di crescita previsto dalla strategia di Lisbona. Gli obiettivi per portare avanti questo piano vengono in certo modo cadenzati annualmente, in rapporto al controllo rigoroso dei bilanci nazionali, rispetto agli obiettivi del patto di stabilità e di crescita.

Ebbene, ogni *step* annuale in qualche modo ha un controllo di progressività e un controllo di valore sul raggiungimento degli obiettivi che l'Unione europea si pone - ripeto - annualmente. Poi, ogni Stato, nel secondo semestre, passa nella fase attuativa di questi obiettivi, nei quali rientrano appunto tutte le previsioni del Piano nazionale delle riforme, ossia di quelle riforme che vengono individuate nel primo semestre e che bisogna poi attuare nei vari settori che concorrono allo sviluppo economico, ovvero in quei settori che determinano una modifica dei parametri per il maggiore controllo della spesa pubblica, qualora si vada fuori dal controllo rispetto agli obiettivi di finanza pubblica che sono stati definiti. Questo Piano nazionale delle riforme si traduce in provvedimenti amministrativi, assimilabili ai vecchi collegati.

Ecco perché poi si trasferiscono nell'anno successivo, subito dopo aver approvato la legge di stabilità che deve essere approvata entro il 31 dicembre e i medesimi allegati vengono a tradursi in provvedimenti di carattere strutturale.

Noi avevamo collocato già allora questo Piano nazionale delle riforme nella relazione

programmatica che si fa nel primo trimestre e quindi sostanzialmente all'inizio dell'anno ma alla fine del primo semestre, quando noi dell'Unione di Centro, già in sede di discussione della prima stesura, ritenevamo che proprio per l'assimilazione ai vecchi collegati dovessero essere posti in discussione o alla fine dell'anno o agli inizi del semestre successivo. Oggi, il Senato, in qualche modo ci dà ragione, avendo ricollocato gli allegati nella parte iniziale dell'anno ovvero nel mese di gennaio ma sostanzialmente, come veniva già fatto nella precedente legge di contabilità pubblica, vengono discussi subito dopo la legge di stabilità.

Un'altra modifica che è stata introdotta al Senato riguarda il fatto che lo schema di Documento di economia e di finanza viene prioritariamente inviato alla Conferenza permanente per il coordinamento della finanza. Al riguardo abbiamo espresso qualche perplessità, perché non sono definiti i termini entro i quali devono essere restituiti gli atti al Parlamento e si rischia in qualche modo che esso possa essere compromesso nella sua attività. Però non abbiamo voluto, neanche in questo caso, insistere con emendamenti che potessero determinare una quarta lettura del provvedimento, stante la necessità di discutere, perché è già pronto - così ci viene detto dalle agenzie - il Documento di economia e di finanza pubblica.

Un'altra modifica che è stata introdotta è la soppressione della disposizione che prevedeva, nell'ambito della procedura di approvazione del Documento di economia e di finanza, la presentazione del Governo alla Conferenza permanente per il coordinamento della finanza pubblica delle linee guida per la ripartizione degli obiettivi programmatici tra i diversi livelli territoriali. Non abbiamo condiviso questa soppressione. Noi dell'Unione di Centro siamo molto critici al riguardo, non la riteniamo una grande innovazione, riteniamo infatti che l'individuazione della ripartizione degli obiettivi di finanza pubblica tra i diversi livelli territoriali, cioè regioni, enti locali e Stato, rendano più tracciabile, più trasparente il concorso dei comparti di spesa pubblica per il rispetto del Patto di stabilità e crescita. Avremmo dovuto definire più puntualmente il concorso dei grandi comparti di spesa - che sono quelli delle autonomie territoriali, della previdenza e dello Stato centrale - ognuno per suo conto, in modo evidente, agli obiettivi di finanza pubblica stabiliti in sede europea...

PRESIDENTE. La prego di concludere.

AMEDEO CICCANTI. ...e definirne in qualche modo le grandezze. In questo modo le linee guida avrebbero aiutato anche all'interno di un complesso di relazioni che ci sono tra i diversi comparti di spesa pubblica stabiliti dalla legge n. 42 del 2009 concernente il federalismo fiscale e avremmo potuto capire meglio qual era il concorso...

PRESIDENTE. La prego di concludere.

AMEDEO CICCANTI. ...di questi grandi comparti di spesa, anche perché, molte volte, ci siamo trovati di fronte ad una conflittualità tra Stato e regioni, lo abbiamo visto nel decreto...

PRESIDENTE. La prego di concludere.

AMEDEO CICCANTI. Signor Presidente, concludo dichiarando il voto favorevole, con le riserve che sono state espresse per evitare una successiva lettura che non riteniamo politicamente utile e necessaria (*Applausi dei deputati del gruppo Unione di Centro*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Buonfiglio. Ne ha facoltà. L'onorevole Ciccanti è molto bravo nell'oratoria e quindi riesce a consumare tutto il tempo a sua disposizione.

[ANTONIO BUONFIGLIO](#). Signor Presidente, il disegno di legge prevede importanti modifiche alla legge di contabilità e finanza pubblica, a seguito delle nuove regole di *governance* adottate dall'Unione europea. Siamo consapevoli che il provvedimento si è reso necessario per consentire all'Italia di armonizzare e allineare il proprio sistema nazionale delle decisioni di bilancio alle nuove regole adottate dall'Unione europea nell'ambito del cosiddetto semestre europeo avviato a partire dal gennaio 2011. E, per questo motivo, crediamo che il Parlamento debba procedere alla sua approvazione, anche perché l'Europa attende, entro il 30 aprile prossimo, il Programma di stabilità e il Programma nazionale di riforma.

Tale impegno è esplicitamente riportato all'articolo 1 del disegno di legge che modifica l'articolo 9 della legge n. 196 del 2009, dove sono, peraltro, indicate le procedure di informazione e coinvolgimento del Parlamento. Ed è proprio, però, sulle modalità di partecipazione e coinvolgimento del Parlamento che crediamo debba essere fatta un'ulteriore riflessione, anche perché il semestre europeo non si concluderà con la presentazione del Programma di stabilità e del Programma nazionale di riforma, ma proseguirà, nella seconda metà dell'anno, quando si tratterà di approvare la legge di bilancio, tenendo conto anche delle raccomandazioni che farà la Commissione europea.

In base al nuovo ciclo di procedure indicato nel disegno di legge e in linea con il nuovo calendario europeo, il Governo dovrà, dunque, presentare, entro il 10 aprile, il Documento di economia e finanza. Nella nuova versione indicata nel disegno di legge, il Documento di economia e finanza assume una veste completamente nuova che va ben oltre lo schema passato del DPEF o della Decisione della finanza pubblica. Esso, infatti, comprenderà apposite sezioni ed allegati che prevedono, tra l'altro, il Programma di stabilità e il Programma nazionale di riforma, oltre ad una serie di allegati di altrettanto rilievo che riguardano le aree sottoutilizzate e il Programma di interventi infrastrutturali di cui alla legge n. 443 del 2001. In sostanza, in allegato si deciderà il nuovo piano delle infrastrutture e l'utilizzo delle risorse del FAS.

Cito i punti più importanti e salienti. La prima sezione del Documento di programmazione economica e finanziaria reca il Programma di stabilità che contiene tutti gli elementi e le informazioni richieste dai regolamenti dell'Unione europea e dal Codice di condotta sull'attuazione del Patto di stabilità e di crescita, con specifico riferimento agli obiettivi da conseguire per accelerare la riduzione del debito pubblico. In tale contesto, il Governo dovrà indicare, tra l'altro, l'articolazione della manovra necessaria per il conseguimento degli obiettivi programmatici, almeno per un triennio, nonché un'indicazione di massima delle misure attraverso le quali si prevede di raggiungere i predetti obiettivi.

La terza sezione, invece, reca lo schema di Programma nazionale di riforma che contiene gli elementi e le informazioni previsti dai regolamenti dell'Unione europea e che rappresenterà, dunque, la vera agenda politica per le riforme del Paese. Infatti, la lettera c) del testo, relativa alla terza sezione del Documento di economia e finanza, prevede le priorità del Paese e le principali riforme da attuare, i tempi previsti per la loro attuazione e la compatibilità con gli obiettivi programmatici indicati nella prima sezione del DEF.

Si tratta, dunque, di un vero e proprio programma di politica economica e di riforme per il Paese nel prossimo triennio, che inserisce l'agenda di politica nazionale in un contesto più ampio, quello europeo, e più stringente, quello dei conti pubblici. È, pertanto, del tutto evidente che la discussione parlamentare sui documenti di così ampia portata non potrà essere ridotta ai minimi termini, visto l'impegno del Governo a presentare, entro il prossimo 30 aprile, la documentazione alla Commissione europea.

Pertanto, pur ribadendo il voto favorevole del gruppo Futuro e Libertà per l'Italia sul disegno di legge chiediamo al Governo un impegno concreto per un'adeguata consultazione e discussione in Parlamento su questi provvedimenti che riguardano il futuro economico e quelle riforme del Paese, anche per il prosieguo in via preventiva.

Ricordo che il gruppo di Futuro e Libertà per l'Italia, insieme agli altri gruppi dell'opposizione, nella Conferenza dei presidenti di gruppo, aveva chiesto al Ministro Tremonti di intervenire in Aula, di

ascoltare i suggerimenti del Parlamento e di illustrare quella che è una vera e propria finanziaria per il prossimo triennio. Ciò anche in considerazione dell'importanza del nuovo processo di programmazione economica e dei tempi ristretti per l'esame della documentazione che, appena sarà approvato il presente disegno di legge, dovrà essere trasmessa, comunque, entro il prossimo 30 aprile.

Auspichiamo, dunque, un ampio coinvolgimento del Parlamento su tutte le procedure previste nel semestre europeo che culmineranno, nel 2011, con l'approvazione della legge di bilancio.

Auspichiamo, soprattutto, che, sotto la spinta europea, il Governo possa presentare un piano di riforme per lo sviluppo e la ripresa della crescita economica del Paese (*Applausi dei deputati del gruppo Futuro e Libertà per l'Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Simonetti. Ne ha facoltà.

ROBERTO SIMONETTI. Signor Presidente, la proposta di modifica della legge di contabilità e finanza pubblica ha una doppia valenza: una tecnica ed una squisitamente politica. La parte tecnica mira a disporre dei tempi e delle modalità di programmazione del bilancio nazionale e semestre europeo, che prevede un ciclo di programmazione comune agli Stati dell'Unione finalizzato a rafforzare il coordinamento delle politiche economiche degli Stati e la loro connessione con gli indirizzi comunitari.

La parte politica è appunto il certificare nei bilanci nazionali le nuove politiche di condivisione e programmazione economica europea che la crisi ci impone, crisi che si combatte tramite molti fattori: la difesa della moneta e dei confini, la maggiore influenza della Banca centrale europea, il fondo di stabilizzazione, il contenimento del debito e appunto il semestre europeo, che si concretizza nel nostro bilancio mediante la modifica legislativa oggetto oggi di votazione.

È importante uniformare le previsioni economiche affinché non vi siano più 27 filoni a sé stanti e soprattutto, grazie all'azione del nostro Governo, che vengano considerati tutti i debiti, sia quelli pubblici sia quelli della finanza privata. Infatti la maggior sofferenza è stata subita da chi aveva in seno una grande bolla finanziaria, non un grande debito pubblico. Per questo motivo la revisione della legge n. 196 del 2009 costituisce senza dubbio un'occasione per un consolidamento delle regole e delle procedure di bilancio nazionali, alla luce dei cambiamenti che si prospettano per la *governance* economica dell'Unione europea.

In particolare la proposta prevede l'adozione di una pianificazione a più anni di finanza pubblica, con l'indicazione degli obiettivi programmatici di medio periodo e la programmazione di documenti di rilancio atti a creare un completo quadro e sistema di finanza pubblica. Non a caso, proseguendo sulle linee tracciate dalla legge di contabilità e finanza pubblica, è fondamentale fare successivi progressi in merito al controllo della spesa, in quanto questa raffigura un elemento basilare per la politica di bilancio italiana nei prossimi anni, cruciale per ridurre l'indebitamento netto e il debito, senza aumentare la pressione fiscale. L'Europa in questo senso rafforza quanto noi abbiamo sempre creduto, cioè il fatto che, checché se ne dica, il Governo ha visto giusto quando sosteneva la necessità di monitorare le spese pubbliche e, nonostante la grave crisi economica, iniziare il processo di riforma dell'albero storto della finanza derivata.

Vi è inoltre una devoluzione di potere verso l'alto, tesa a creare una politica economica di area vasta, continentale, quindi positiva, per non creare maggiore confusione previsionale nelle politiche economiche e di bilancio, che però deve per forza essere controbilanciata pesantemente attraverso il federalismo fiscale che avvicina la spesa al territorio, calmierandola.

Quindi la Lega Nord voterà a favore del provvedimento in esame, perché convinta che solo monitorando la spesa mediante una seria e ferrea programmazione, calmierandola senza ledere i servizi grazie al federalismo fiscale appunto, si possa aggredire pesantemente il grande debito pubblico che abbiamo ereditato e che è uno dei grandi motivi che frenano la crescita e l'occupazione (*Applausi dei deputati del gruppo Lega Nord Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sereni. Ne ha facoltà.

MARINA SERENI. Signor Presidente, prima di esprimere nel merito le ragioni del voto favorevole del gruppo del Partito Democratico mi si consenta di fare un'osservazione sull'iter del provvedimento in esame. Siamo alla terza lettura e solo il buonsenso dell'opposizione e lo spirito di responsabilità dei gruppi ed in particolar modo del relatore, onorevole Baretta, ci permettono di evitare la quarta lettura. Questo forse sarà l'unico adempimento dell'Unione europea a cui questa maggioranza e questo Governo riusciranno a far fronte, grazie ad un atto di responsabilità dell'opposizione.

Questo iter mi porta a rivolgere al Governo ed alla maggioranza una domanda: voi avete scomodato a proposito della giustizia parole importanti come riforme epocali. Si sta procedendo nel frattempo a ritmi molto accelerati, che a noi sembrano per alcuni versi forieri di rischi, di approssimazione e di confusione, nell'attuazione alla legge delega sul federalismo fiscale. Ci domandiamo e vi domandiamo: perché non si è voluto procedere con una riforma davvero sì questa epocale?

Mi riferisco alla modifica costituzionale che porterebbe al superamento del bicameralismo paritario o perfetto, alla creazione di un Senato delle regioni e delle autonomie, ad una riforma, cioè, che avrebbe solo vantaggi e grandi consensi nell'opinione pubblica di centrodestra e di centrosinistra. Avremmo una politica più efficiente e più veloce, avremmo minori costi della politica, con una riduzione sensibile del numero dei parlamentari, e avremmo finalmente un luogo istituzionalmente proprio per attuare una riforma in senso federalista. Le stesse nuove regole che stiamo discutendo per quanto riguarda la contabilità pubblica pretendono un luogo in cui il Parlamento nazionale possa incontrare le autonomie, e quel luogo è il Senato delle regioni e delle autonomie. Invece, non è stato così.

A oltre metà di questa legislatura, quella riforma - quella sì epocale e condivisa -, che avrebbe unito il Parlamento con il popolo, non è all'ordine del giorno e temiamo che non ci andrà. Le uniche riforme che vi interessano sono di altro segno e hanno il dispregio della maggioranza o almeno di una buona parte dei nostri cittadini e dei nostri elettori.

Nel merito, il nostro voto favorevole è frutto di un lavoro comune, che si è avuto già nella stesura della legge originaria, cioè della legge n. 196 del 2009, relativa alla riforma della contabilità pubblica. Con questo provvedimento - come hanno già detto prima di me i colleghi Marchi e Vannucci - modifichiamo i tempi e la scansione delle scelte in materia di politica economica e finanziaria, alla luce delle nuove regole decise a livello europeo, del nuovo sistema di *governance*, come si dice, delle politiche economiche e dei bilanci degli Stati membri, in particolare, per quanto riguarda il coordinamento *ex ante* delle scelte economico-finanziarie. Con il provvedimento in oggetto, ci occupiamo di armonizzare e allineare il sistema nazionale delle scelte di bilancio e di contabilità alle nuove regole.

Il relatore, l'onorevole Baretta, ha già spiegato, nei suoi diversi interventi, che le modifiche introdotte dal Senato hanno posto alcune criticità. Non ci convincono tutte, tuttavia abbiamo scelto, come dicevo all'inizio, per buonsenso ed anche per un'altra ragione di tipo più squisitamente politico, di non ritoccare questo testo e di chiudere qui la sua approvazione. Mi rivolgo alla Presidenza della Camera per dire, anche in qualità di membro della Giunta per il Regolamento, che noi abbiamo, in ogni caso, bisogno di mettere mano al Regolamento, anche in questo caso, per una riforma più seria di quelle sulle quali ogni tanto ci chiamate a discutere. Abbiamo bisogno, cioè, di armonizzare il Regolamento della Camera alle nuove norme sulla contabilità pubblica e alle nuove regole comunitarie nella transitorietà e anche nella situazione a regime. Ma questo fa parte delle procedure.

La ragione più importante per la quale abbiamo deciso di non modificare nuovamente questo testo e di avere oggi l'approvazione definitiva, è perché siamo più interessati alla sostanza. E la sostanza è che le nuove regole decise a livello comunitario sono molto impegnative per il nostro Paese. Noi riteniamo che sia urgente aprire veramente un confronto politico e parlamentare sulle conseguenze di quelle nuove regole e sul Piano nazionale di riforma, cioè, su come l'Italia accompagnerà quelle

scelte dure dal punto di vista finanziario, che dovranno far sì che il nostro debito venga ridotto. Vorrei citare alcune parole, che, qualche giorno fa, il presidente Giuliano Amato ha scritto su un grande quotidiano nazionale, per dire la prima cosa: noi crediamo che per ridurre il debito vi sia bisogno di più crescita. Scrive Giuliano Amato che la questione del debito pubblico «in assenza di crescita può finire per avvitarsi su se stessa. Lo capisce chiunque che, se non cresciamo, il debito totale non scende neppure con un indebitamento annuo pari a zero. Mentre con un indebitamento annuo sotto controllo e un PIL che cresce di più, tutto il portato della crescita si traduce in riduzione percentuale del debito totale».

La prima questione si chiama, dunque, crescita. Noi vi chiediamo di venire in quest'Aula a discutere del piano nazionale di riforme e di mettere al centro di tale piano una vera politica, una vera strategia per la crescita.

La seconda questione è questa: attenzione, non facciamoci illusioni sulla possibilità di avere degli sconti. Anche qui, cito il Presidente Amato: «sono in arrivo cambiamenti che saranno comunque ineludibili per la nostra finanza pubblica». Questo per tante ragioni e una delle quali, vorrei citarla: il 2015 non sarà l'anno di avvio, come ad un certo punto ha tentato di dirci in Commissione il Ministro Tremonti, per l'applicazione delle nuove regole, ma il momento in cui si comincerà a verificare come le si è applicate è nel triennio precedente e quindi a partire dal 2012. La flessibilità che magari riusciremo ad ottenere da Bruxelles nella valutazione di ciò che avremo fatto non sarà sufficiente, perché anche qui Amato ci mette in guardia: «La magia dell'euro, negli anni passati, aveva sopito la propensione del mercato a colpire a scacchiera i Paesi deboli dell'Unione europea, la crisi economico-finanziaria degli ultimi anni ha risvegliato quella propensione ed è dunque in questo clima che entreranno in vigore le nuove regole del Patto di stabilità e che i tetti di spesa fissati da ciascuno e i percorsi di rientro saranno giudicati non solo da Bruxelles ma anche dal mercato».

Concludo, signor Presidente, ricordando che il Partito Democratico, nei giorni scorsi, pur in un clima inquinato dalla discussione sulla giustizia o meglio dalla discussione sui processi del Primo Ministro Berlusconi, ha inviato al Ministro Tremonti un piano nazionale di riforma. Abbiamo avanzato una proposta, abbiamo messo al centro esattamente le questioni che qui ho cercato di dire: la crescita come modo per ridurre davvero il debito pubblico che è enormemente pesante sulle spalle del nostro Paese. Se trovaste il tempo, Ministri, sottosegretari, Presidente del Consiglio, Ministro dell'economia e delle finanze, tra un conflitto di attribuzione e un processo breve, per occuparvi del piano nazionale di riforme vi saremmo grati noi e soprattutto gli italiani (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Leone. Ne ha facoltà.

ANTONIO LEONE. Signor Presidente, l'approvazione definitiva, da parte della Camera dei deputati, della proposta di legge in esame consentirà all'Italia di adeguare in maniera tempestiva il proprio ordinamento all'introduzione del nuovo meccanismo di coordinamento *ex ante*, come ricordava la collega Sereni, delle politiche economiche e di bilancio nazionali dei Paesi membri dell'Unione europea: il cosiddetto semestre europeo.

La prima scadenza rilevante, a livello nazionale, del semestre europeo è rappresentata dal 30 aprile prossimo, data entro la quale gli Stati membri dovranno presentare alle istituzioni europee il programma di stabilità ed il programma nazionale di riforma. L'Italia, in virtù del provvedimento in esame, si appresta a farlo all'interno di un nuovo quadro normativo che consentirà di valorizzare al massimo grado la nuova procedura di coordinamento concepita proprio in ambito europeo associando da subito e in modo efficace il Parlamento in una discussione preventiva sulle politiche economiche e di bilancio che a questo punto assumerà sicuramente una fisionomia trilaterale coinvolgendo i vari gradi: mi riferisco al Governo, alle istituzioni europee ed al Parlamento nazionale. La programmazione economico-finanziaria nazionale coinciderà nella sostanza con la programmazione europea ed il Parlamento nel mese di aprile sarà espressamente chiamato ad

esaminare ed a esprimersi sui documenti che il Governo è tenuto a presentare in sede europea quali parti costitutive del documento nazionale di programmazione: il Documento di economia e finanza. Il nostro Paese sarà, tra l'altro, il primo - e possiamo dirlo con orgoglio - ad adeguarsi pienamente, ridefinendo a tal fine l'intera attività di programmazione economico-finanziaria nazionale alla nuova logica del semestre europeo, accogliendo in pieno tutte le sollecitazioni all'interno del circuito politico ed istituzionale interno.

Daremo così, dopo l'efficace risposta che abbiamo saputo fornire alla recessione, che ha colpito l'economia globale del 2008, e mantenendo il pieno controllo dei conti pubblici ed ammortizzando l'impatto della crisi a livello nazionale, un altro positivo segnale ai mercati e alle istituzioni europee in ordine alla nostra capacità di adottare i provvedimenti necessari a fronteggiare le attuali difficoltà e di misurarci con quelle criticità concordemente individuate nell'ambito della stessa Unione europea.

Il semestre europeo rappresenta una sfida che vogliamo raccogliere sul piano interno e a livello europeo. L'aspetto politicamente centrale del semestre europeo è rappresentato dalla scelta di affrontare congiuntamente e in modo correlato i problemi legati alla disciplina di bilancio e quelli relativi alla crescita dell'economia e dell'occupazione. Per l'Italia, in particolare, si tratta di un nodo cruciale, perché per noi, più che per altri Paesi, è valida la considerazione che non vi può essere una efficace politica di risanamento della finanza pubblica senza un tasso di crescita economica adeguato. A tal fine dovrà essere riservata la necessaria attenzione al programma nazionale di riforma, lo strumento attraverso il quale gli Stati membri sono chiamati ad individuare gli interventi e le riforme di natura strutturale idonei ad assicurare il conseguimento degli obiettivi di incremento della produttività, della competitività, della crescita e dell'occupazione definiti nell'ambito della cosiddetta strategia «Europa 2020».

L'ambizione del semestre europeo è quella di coprire il complesso delle politiche intese a garantire la disciplina di bilancio e la stabilità macroeconomica e a favorire la crescita e la competitività, conformemente alla strategia «Europa 2020» per una crescita intelligente, sostenibile ed inclusiva. Nei mesi di maggio e giugno la Commissione europea valuterà simultaneamente i programmi di stabilità ed i programmi nazionali di riforma e nel mese di luglio il Consiglio Ecofin e il Consiglio occupazione e affari sociali approveranno le raccomandazioni rivolte ai singoli Stati membri proposte proprio dalla Commissione europea. Nel mese di settembre il Parlamento sarà chiamato a valutare le indicazioni delle istituzioni europee in sede di esame della Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza, che potrà anche contenere l'aggiornamento delle previsioni macroeconomiche e una diversa ripartizione degli obiettivi programmatici tra i diversi livelli di Governo. In questo modo, il circuito Governo-Parlamento-Istituzioni europee si chiude, garantendo un confronto pieno e una discussione aperta.

Va considerato come il semestre europeo si collochi all'interno di una più ampia riforma della *governance* economica europea che si articola in sei proposte legislative: cinque regolamenti ed una direttiva presentate dalla Commissione europea il 29 settembre 2010 ed il cui esame è previsto si concluda nel mese di giugno prossimo. In particolare, viene introdotta una nuova disciplina in materia di sorveglianza economica che prevede una valutazione periodica dei rischi derivanti dagli squilibri economici in ciascuno Stato membro e l'introduzione di meccanismi preventivi e correttivi analoghi a quelli vigenti in materia di finanza pubblica.

La Camera dei deputati, approvando la proposta di legge in esame, provvede ai necessari aggiornamenti della legge n. 196 del 2009, che ha di recente riformato il sistema di contabilità e finanza pubblica, e il cui impianto conserva una piena validità. Si tratta, tra l'altro, di una legge votata da tutte le componenti di questo Parlamento. La suddetta approvazione consentirà un'attuazione efficace e produttiva del semestre europeo a livello nazionale.

Alla collega Sereni ricordo che il federalismo fiscale è un primo passo verso il federalismo istituzionale, e la riforma della legge di contabilità, strettamente connessa con il federalismo fiscale, è un altro passo importante verso quello che lei stessa auspicava nel suo intervento.

La riforma dello Stato avviene a piccoli passi e con le riforme che stiamo attuando in questo

momento. Anche la riforma del Regolamento, che è attesa da tutti, sarà in linea con quelle che sono le previsioni di questo provvedimento che oggi stiamo per approvare - mi auguro con il consenso di tutti - proprio in ossequio alla riforma della legge n. 196 del 2009.

Per queste tutte queste ragioni, convintamente, il Popolo della Libertà voterà favorevolmente a questa riforma (*Applausi dei deputati del gruppo Popolo della Libertà*).

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto finale.

(Votazione finale ed approvazione - A.C. 3921-B)

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sulla proposta di legge n. 3921-B, di cui si è testé concluso l'esame.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevoli Cesario, Fioroni, Orlando, Ginoble, Ministro La Russa...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Modifiche alla legge 31 dicembre 2009, n. 196, conseguenti alle nuove regole adottate dall'Unione europea in materia di coordinamento delle politiche economiche degli Stati membri) (Approvata dalla Camera e modificata dal Senato) (3921-B):

(Presenti 535

Votanti 534

Astenuti 1

Maggioranza 268

Hanno votato sì 534).

Prendo atto che il deputato Farinone ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto favorevole.

Sospendiamo la seduta che riprenderà alle ore 21 con il seguito dell'esame dell'ulteriore punto iscritto all'ordine del giorno della seduta odierna.

La seduta, sospesa alle 20,25, è ripresa alle 21,10.